LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 14-15 Gennaio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 12 ● (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

UN ERRORE RIPARATO

L'abolizione dello slavo nelle scuole triestine

Fra i provvedimenti ministeriali degli ultimi tempi è sfuggito alla considerazione generale, anche perchè chi ignora le situazioni non poteva apprezzarne l'importanza, uno emanato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, col quale si stabiliva che nelle scuole medie giuliane le lingue serbo-croata e slovena non venissero più insegnate.

Da lontano potrebbe forse sembrare che qualche cosa sia stato tolto a quelle popolazioni, ritenendo raggiunto un nuovo gradino nell'opera di assimilazione. Invece le cose stanno completamente all'inverso: finalmente si è reso giustizia al loro sentimento e alle loro invocazioni, e si è riparato un errore, commesso soltanto per un esame troppo superficiale della situazione.

Conviene ripeterlo ancora, perchè purtroppo l'errore salta fuori ogni tanto, anche da qualche parte che oramai non dovrebbe commetterlo più: quando si parla delle regioni redente si mettono tutti in un mazzo, e, particolarmente nei riguardi della Venezia Giulia, l'abitante dei campi e dei monti con quello delle città. Le quali erano italiane come quelle che, pur essendo state soggette all'Austria, ebbero la fortuna di essere prima redente.

Come a Milano e a Brescia, a Verona e a Venezia, le mamme triestine parlavano italiano ai loro bimbi, come avevano fatto le loro mamme, e le mamme delle loro mammè, come a Trieste tutte le mamme facevano.

Le mamme nate a Trieste. Ecco, qui bisogna fare una distinzione. Calavano, è vero, anche mamme dai monti che non sapevano parlare italiano, o almeno lo sapevano male. Ma la gloria di Trieste, più del dovere fatto col sangue sparso prima e durante la guerra, la sua più grande gloria è appunto quella non solo di aver conservato italiana la sua popolazione autoctona, tale sempre stata, ma di aver acquistato all'Italia, assimilandole, tutte le popolazioni che con essa ebbero contatto.

Che ci fossero, anche ai limiti stessi delle città, altre popolazioni, è purtroppo vero; ma ciò accade in ogni regione di confine. Altrettanto vero però è che la lingua assolutamente dominante era sempre l'italiana, in tutte le città, a Trieste sopra tutte. E se anche in qualche riguardo cedevano le altre, piccole, città, non lo facevano che con rabbia, con una lotta disperata. Una anzi, Parenzo, potrebbe pretendere al titolo dell'immacolata. Diventavano italiani anche i funzionari che l'Austria traeva dalle più remote provincie.

La disposizione cui accenniamo fu naturalmente commentata dal *Piccolo*, che alla fine dello scorso mese ha celebrato il suo cinquantenario, in un articolo di cui bisogna incominciare col citare il titolo: « Un saggio provvedimento ministeriale. La lingua inglese sostituita alla serbo-croata e slovena nelle scuole medie giuliane ».

Per un triestino leggere una simile notizia è una festa. Appunto perchè egli, da poco redento, e presuntuoso, non della fresca italianità che gli viene imputata, ma dell'orgoglio di aver saputo difendere e sostenere la sua propria, antica come quella delle altre genti italiche. Eppure avevano ritenuto che egli, se non slavo completo, fosse mezzo slavo; se non avesse parlato slavo a casa, almeno l'avesse parlato per la strada. Sicchè per mandare maestri, preti o altri funzionari, fra le popolazioni allogene, o per costituire un nucleo di interpreti, non occorreva altro che rivolgersi agli italiani redenti della Venezia Giulia. I quali, proprio lo slavo, non lo conoscevano.

Era quindi un errore gravissimo, che appena oggi viene constatato. La forza degli Italiani della Venezia Giulia consisteva nell'imporre la propria lingua: se in questo avessero ceduto sarebbero stati travolti. Ora anche dopo la redenzione lo studiare lo slavo non poteva loro apparire che come una pena, se non come un insulto. E' difficile domandare a una popolazione che, inconsciamente o no, sa di aver combattuto e vinto con una data arma, di rinunciarvi, non solo, ma di capovolgerla, di adoperarla all'inverso. Essa incomincierà col dire: non posso, e poi, anche adattandosi, ritenendo di far con ciò un bene alla Patria, dimostrerà la sua incapacità.

Eppure questo fu domandato agli istriani e ai triestini. Ma i risultati furono tali che oramai si è compreso di dover cambiar strada. Scriveva infatti il *Piccolo* nell'articolo di cui fu citato il titolo:

« Un esperimento che diede risultati totalmente negativi fu quello tentato dal 1924 in alcune scuole medie giuliane con lo studio dello sloveno e del serbo-croato. Fin da principio esso urtò contro il sentimento e la volontà degli alunni e dei loro genitori, che lo subirono con mortificazione. In tali condizioni quell'istruzione perdette persino il carattere di serietà: i docenti non trovarono il coraggio di bocciare ragazzi intelligenti e volonterosi, i quali ottenevano il migliore successo in tutte le materie, ma non riuscivano a superare gli esami in quelle due lingue per l'avversione succhiata fin da bimbi col latte materno, avversione condivisa dalle famiglie, dagl'insegnanti, dalla popolazione intera ».

Gravissimo, e oramai ch'è passato si può dirlo, per quanto doloroso, anche comico, era il fatto seguente: i genitori che avevano dei figli nelle scuole medie sceglievano sempre il francese, il tedesco o l'inglese (anche il cinese avrebbero preferito), sicchè alle lezioni di lingua slava non ci sarebbe andato nessuno. Allora si introdusse l'obbligatorietà, nel senso che si contavano gli allievi secondo l'alfabeto e a chi toccava lo slavo toccava, senza remissione.

Ma finalmente l'errore è stato riconosciuto. Citiamo ancora il *Piccolo*:

« Accogliendo i voti espressi ripetutamente e unanimemente dalle famiglie degli alunni e dai presidi delle scuole, il Ministero dell'Educazione Nazionale è venuto nella determinazione di sostituire le cattedre di serbo-croato e di sloveno con altrettante cattedre di lingua inglese; e in questi giorni furono emanate le disposizioni per la graduale applicazione dell'illuminato provvedimento, il quale sarà effettuato via via che saranno collocati in altro modo gli insegnanti titolari ».

N. R.

Le visite di Piero Parini nel Cile
In viaggio aereo per Lima

Santiago del Cile, 14 sera.

Il Direttore degli Italiani all'Estero, comm. Piero Parini, è partito in aeroplano per Lima, dove visiterà le scuole e le istituzioni italiane. E' stato salutato da un rappresentante del Governo Cileno, dall'Incaricato d'Affari italiano, marchese Asseretto, dai Consoli italiani di Santiago, di Valparaiso, di Sant'Antonio e da una folla di connazionali che hanno lungamente ed intensamente acclamato all'Italia e al Duce.

Il comm. Parini giungerà alla capitale del Perù nella giornata di venerdì. Negli scali ad Antofagasta, a Iquique, ad Arica e a Tacna, il dott. Parini riceverà l'omaggio delle Autorità consolari e delle collettività italiane.

Agli Italiani residenti ad Iquique, che gli avevano espresso il desiderio di averlo ospite per qualche giorno, il dott. Parini ha risposto di non poter accogliere l'invito essendosi proposto di ridiscendere il 26 corrente a Buenos Aires e visitare gli Italiani residenti nell'Uruguay. Il 27 corrente il comm. Parini conta di imbarcarsi a Montevideo a bordo del « Duilio » per l'Italia.

Il comm. Parini si tratterrà a Lima due giorni. La collettività italiana gli ha preparato festose accoglienze.

STALIN

Il dittatore russo, è stato preso di mira da un complotto di partigiani di Trotzky. Per quanto la stampa non dia la minima notizia dell'attentato, si crede di sapere che i congiurati siano i membri più in vista del partito diretto da Radek e Jaroslavsky.

Dichiarazioni di Mellon sulle nuove imposizioni fiscali

Washington, 14 sera.

Le maggiori imposizioni fiscali del prossimo esercizio finanziario dovranno dare un gettito di almeno 920 milioni di dollari. Esse sono state oggi illustrate dal Ministro del Tesoro Mellon, innanzi alla Commissione del Bilancio della Camera dei rappresentanti. Egli ha giustificato le nuove tassazioni affermando che « siamo in tempi di grave necessità, in cui è essenziale ricorrere a nuove tasse non solamente per coprire le spese ordinarie, ma per mantenere inalterata la solidità del credito del Governo degli Stati Uniti. E' indispensabile continuare la marcia verso la ripresa economica e la prosperità ».

I maggiori proventi fiscali per categoria sono così previsti in milioni di dollari: redditi individuali 185; redditi delle società commerciali 60; immobili rustici ed urbani 11; tabacchi 58; contratti immobiliari 15; trasferimenti mobiliari 15; automobili 121; ingressi ai teatri 135; apparecchi radio e grammofoni 20; telefono e telegrafo 55; cambiali ed assegni 95; Poste 150.

Riduzione dello sconto in India

Bombay, 14 sera.

Il tasso di sconto è stato ridotto dall'8 al 7 per cento.

I COMPITI DEL NUOVO GOVERNO FRANCESE

Laval si propone di partecipare alle Conferenze di Losanna e Ginevra

Parigi, 14 sera.

Per consiglio dei medici il signor Briand ha deciso di ritirarsi per un periodo di riposo a Cocherel.

La stampa, nei commenti alla soluzione della crisi, si dimostra in generale soddisfatta. Il rifiuto dei radicosocialisti dimostrò l'impossibilità di allargare le basi della maggioranza, per cui solo Laval era in grado di risolvere la crisi. Il nuovo Gabinetto non comprende alcun elemento nuovo, sicchè si appoggerà alla vecchia maggioranza.

Il « Matin » dice che Laval dimostrò ancora una volta grandi qualità di saggio freddo e di senso politico, che gli permisero di risolvere la crisi con rara rapidità.

La presenza di Laval e Tardieu ai Ministeri degli Esteri e della Guerra è considerata come la caratteristica più significativa nella nuova combinazione, a causa dell'alta competenza dei due uomini di Stato e delle prossime discussioni internazionali.

Secondo l'« Echo de Paris », Laval assisterà col Ministro delle Finanze Flandin alla Conferenza di Losanna, e col Ministro della Guerra Tardieu alla Conferenza del disarmo. Nonostante il ritiro di Briand, tutti i giornali sperano che egli, sotto la forma che determinerà egli stesso, continuerà ad apportare al Gabinetto il concorso della sua alta competenza.

Nell'« Ere Nouvelle », giustificando l'atteggiamento del suo partito, Herriot dichiara che oggi nessuno crede più realizzabile l'idea di una concentrazione, quando la parola sta per essere data al corpo elettorale.

L'« Echo de Paris » ritiene che uno dei principali obbiettivi del Governo sarà di permettere al Paese di pronunciarsi al più presto possibile.

Un secondo articolo del "Popolo d'Italia,, sulle riparazioni

L'economia del mondo dovrà essere solidale
dinanzi al "fatto compiuto,, dell'insolvenza tedesca

Discorso all'America

Il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica il seguente editoriale:

La catena delle riparazioni ha i seguenti anelli: la Germania, deve, a tutti, secondo le percentuali di Spa; l'Italia e la Francia, devono all'Inghilterra. L'Italia, la Francia, l'Inghilterra devono agli Stati Uniti. Trascuriamo i minori Stati e l'altro settore degli Stati ex nemici, che non hanno pagato, nè pagheranno, perchè sono semplicemente per terra. Non v'è dunque che un solo Stato che non deve niente a nessuno ed è creditore di tutti: gli Stati Uniti d'America. Questa situazione non complica, ma semplifica il problema. Che si dovesse — prima o poi — arrivare alla cancellazione delle riparazioni tedesche, era ormai nella coscienza universale. Si faceva da taluni soltanto una questione di procedura: « prima di cancellare le riparazioni tedesche, occorre — si diceva — che Inghilterra e Stati Uniti rinuncino ai loro crediti; oppure prima si cancellino le riparazioni e poi Stati Uniti e Inghilterra abboneranno i loro crediti ». Tutto ciò è finito. La questione del prima o del poi non esiste più. Il Governo tedesco ha fatto sapere ufficialmente al mondo, per mezzo dei suoi ambasciatori, che la Germania non può pagare, oggi, nè domani, nè mai. C'è il fatto nuovo. Più che nuovo, c'è il fatto compiuto. Come tale irrevocabile, poichè non può supporsi che la Germania non abbia preventivato tutte le conseguenze del suo atto. L'Inghilterra, a mezzo del suo Primo Ministro, fa sapere a sua volta che non è aliena dall'accogliere soluzioni radicali. La Francia trova nell'atteggiamento non ancora definito degli Stati Uniti un motivo di intransigenza. La chiave di volta della soluzione è, dunque, nelle mani degli Stati Uniti. Che fare? Prendere delle misure di « forza » per costringere la Germania a pagare? E quali misure? Con quale risultato? Il tempo delle occupazioni tipo Rhur è passato. E ammessa, per dannata ipotesi, una operazione del genere, alla quale l'Italia si rifiuterebbe di partecipare in qualsiasi guisa, che cosa accadrebbe di Locarno e più ancora quale sarebbe il destino della Società delle Nazioni?

Ora non v'è che un modo per uscire da questa situazione di staticità, che tante rovine accumula nel mondo: cominciare con l'abbuono, fra gli Stati europei, delle loro reciproche posizioni debitorie e creditorie. Compiuto questo primo passo, presentare il fronte unico dei debitori europei all'America. Rinunciando ai loro crediti, i debitori europei avrebbero la coscienza perfettamente tranquilla per chiedere l'annullamento dei loro debiti da parte del Governo degli Stati Uniti. Voi pensate che gli Stati Uniti avrebbero il coraggio di reclamare ancora il pagamento dei loro crediti da parte degli Stati europei che avessero fatto la stessa concessione alla Germania? Voi credete che gli Stati Uniti costringerebbero gli europei a ricostruire il circolo vizioso che la Conferenza di Losanna deve finalmente spezzare? Ecco l'interrogativo inquietante. Ma davanti ad un atto di volontà finalmente consapevole di tutta l'Europa, che attraverso il reciproco condono dei debiti dimostrerebbe di aver superato la distinzione dei vincitori e dei vinti e creato quindi un nuovo ambiente propizio ad ulteriori più larghe e più feconde intese, gli Stati Uniti non avrebbero certamente il coraggio di insistere. Non solo per ragioni di ordine morale; quantunque anche queste abbiano il loro influsso sull'anima americana. E' un errore il credere che gli americani siano insensibili a suggestioni di siffatta natura: v'è in essi un fondo di idealismo e di disinteresse che ha avuto manifestazioni imponenti e pratiche in tutti i Paesi del mondo. Essi si rifiuterebbero di apparire nella storia dell'umanità come gli unici, i soli, i duraturi, i secolari profittatori della guerra; nessuno di essi vorrebbe essere paragonato a Shylok che pretendeva brandelli di carne dal corpo del suo debitore. Noi pensiamo che in America, un movimento formidabile di opinione finirebbe per travolgere tutte le resistenze di coloro che credono ancora — non diciamo alla moralità — ma alla utilità di questa situazione. Accanto a questi motivi di ordine morale, vi sono quelli — non meno decisivi — di ordine materiale che sollecitano gli americani a chiudere anche essi la contabilità del sangue. Voi ricordate che cosa accadde per la moratoria Hoover del luglio scorso. Si trattava solo di un anno, ma pure un sollievo immenso degli spiriti andò dall'altro degli orizzonti della terra. Gli uomini ripresero per un momento animo ed ardimento e c'erano i segni evidenti di una ripresa, prima che il tutto, di lì a poco, si spegnesse sotto gli abbondanti getti d'acqua di quei meticolosi artisti della procedura che sono i giuristi francesi, consiglieri della finanza dello Stato. Ora, se la moratoria di un anno aveva potuto rianimare il mondo, come si può dubitare della ripresa, qualora la strada sia sbarazzata una volta per tutte da questo ostacolo, il maggiore, forse, che immobilizza oggi i Popoli e proietta le sue sinistre conseguenze per quasi tutto il secolo attuale? E' nello stesso interesse degli Stati Uniti compiere il gesto di una rinuncia che torna in definitiva a loro vantaggio. Non solo non ci perdono nulla, ma guadagnano per altra via, quanto formalmente cancellano.

Ma il primo passo deve essere compiuto in Europa. Non si può pretendere che gli Stati Uniti assumano essi l'iniziativa: è l'Europa che deve farli trovare dinnanzi al fatto compiuto, che essi finiranno per accettare, anche perchè non potranno in alcun modo revocarlo. Così come i creditori europei della Germania accettano il « fatto compiuto » della sua dichiarazione di insolvenza. E' forse pensabile che gli americani possano ricorrere ad atti ostili sul terreno economico e valutario? No. L'economia del mondo è solidale; chi la ferisce in qualsiasi parte del globo, ferisce se stesso: le rappresaglie doganali chiamano le contro-rappresaglie: una valuta che crolli mette in pericolo immediato di rovina tutte le monete, dalle più vicine alle più lontane; il mondo ha bisogno degli Stati Uniti, ma gli Stati Uniti hanno bisogno, come non mai, dell'Europa e del mondo.

La grande campana della realtà suona a martello fra le due rive dell'Atlantico.

Anche Walter Layton per il colpo di spugna

Londra, 14 sera.

In un discorso tenuto iari sera al « Club degli Ottanta » sulla crisi mondiale, sir Walter Layton, che, come è noto, fece parte del Comitato consultivo di Basilea, ha sostenuto la tesi che i debiti di guerra non siano la causa unica dell'attuale situazione, nè che la depressione economica internazionale debba interamente attribuirsi a cause di carattere monetario, come la questione dell'oro.

La situazione risultante dai debiti di guerra è stata indubbiamente il fattore principale nel trasformare una normalissima depressione commerciale, di carattere periodico, in un fenomeno che minaccia di distruggere tutto il sistema economico attuale. Riferendosi particolarmente alla questione dei debiti di guerra e delle riparazioni, sir Layton ha detto:

« Se voi date un colpo di spugna ottenete questo notevole quadro: la Germania rimane con soli 500 milioni di sterline di debiti interni, cioè con otto sterline di debiti per ciascun abitante; la Francia rimane con 2300 milioni di sterline di debiti interni, corrispondenti a 56 sterline per ognuno; la Gran Bretagna, annullati i debiti con l'America, resta indebitata per 6600 milioni, e cioè 150 sterline per ogni abitante. Gli Stati Uniti, poi, che occupano il secondo posto per l'entità del debito interno, con un totale di 3350 milioni di sterline, rimangono con un totale di 27 sterline per ciascun abitante.

« Devo ancora incontrare un americano di qualsiasi Paese o anche un tedesco — ha soggiunto sir Layton — il quale dica che la Germania non possa pagare nulla. E' infatti chiarissimo che la Germania potrebbe pagare qualche cosa, se si potesse escogitare un Piano per eliminare le influenze disturbatrici durante il periodo di depressione senza recare gravi danni.

« La mia conclusione sul problema delle riparazioni è questa: che, cioè, è essenziale che vi sia ora un accordo, il quale permetta di ricominciare l'opera di ricostruzione, dato che non possiamo attendere altri dodici mesi. Sarebbe poi altamente desiderabile una cancellazione totale, poichè con essa si eliminerebbe ogni causa di irritazione e il senso di psicologia di guerra ».

L'America attende ciò che farà l'Europa

Washington, 14 sera.

L'annunzio dato ieri dal Segretario di Stato Stimson che gli Stati Uniti non parteciperanno alla prossima Conferenza di Losanna, viene considerato in questi Circoli politici come una ulteriore dimostrazione del desiderio del Governo americano di astenersi dalle discussioni sulle riparazioni, dato che a Washington questo problema viene considerato come di carattere esclusivamente europeo.

In sostanza, la politica degli Stati Uniti, per quanto si riferisce alla questione delle riparazioni, può essere così riassunta: il Governo americano riconosce che la Germania si troverà nella impossibilità di riprendere il pagamento delle riparazioni, quando nel prossimo luglio verrà a scadere la moratoria Hoover; d'altra parte si riconosce anche la possibilità che tanto la Francia quanto l'Inghilterra non riprenderanno allora i pagamenti dei loro debiti di guerra. A parte queste considerazioni si ha qui la sensazione che questo problema finanziario sia nettamente europeo e quindi il Governo degli Stati Uniti, a quanto è dato aspettarsi, non respingerà ed accetterà quel qualsiasi progetto che potrà scaturire dalle discussioni di Losanna. L'America dunque rimane — su questo terreno — completamente in disparte.

Commenti cecoslovacchi

Praga, 14 sera.

La *Bohemia* riceve una corrispondenza da Roma in cui si dice che lo sviluppo della questione delle riparazioni era previsto da Mussolini e che l'Italia ha sempre mostrato in passato comprensione per le nuove difficoltà sorte in Germania. Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco sono state quindi accolte negli ambienti politici italiani senza nervosismo. Si osserva inoltre che l'Italia ha sempre sostenuto il principio della interdipendenza dei problemi economici sorti in questi ultimi tempi e che, in tale senso, non si sono verificati mai nella politica estera italiana mutamenti di sorta. L'Italia ha sempre sostenuta la necessità di una soluzione a grandi linee del problema delle riparazioni e dei debiti, ed è favorevole ad una soluzione coraggiosa del problema, nonostante i sacrifici che ne derivano.

La Conferenza del disarmo
durerà al minimo otto mesi?

Londra, 14 sera.

Da Washington si apprende stasera che il Sottosegretario agli Esteri, on. Carr, ha informato la Commissione degli Affari Esteri del Senato che, secondo il Governo, la Conferenza del disarmo a Ginevra durerà al minimo otto mesi. In base a ciò, il Governo ha chiesto che il Congresso approvi la sovvenzione di 450 mila dollari per le spese della delegazione americana a Ginevra. Il Comitato senatoriale, nonostante le energiche proteste di alcuni membri, ha approvato il « bill » che dovrà essere poi sottoposto all'approvazione definitiva del Congresso.

« Decidersi! »

La Cina vuol sospendere il servizio dei debiti interni
I banchieri minacciano il sequestro delle dogane

Sciangai, 14 sera.

Il Governo di Nanchino ha fatto comprendere che, per essere in grado di provvedere alle spese correnti, sarà probabilmente costretto a sospendere il servizio dei prestiti interni.

I banchieri a loro volta comunicarono al Governo che, se una simile misura venisse presa, essi domanderebbero il sequestro della Cassa di ammortamento e dei redditi delle dogane.

Il Ministro delle Finanze ha rassegnato le dimissioni e verrebbe sostituito da Cen-Ming-Hu.

Dopo un certo periodo d'incertezze, la maggior parte dei membri effettivi del nuovo Governo è tornata a Nanchino stamane per riprendere le proprie funzioni in assenza dei principali capi del Kuomintang sotto la sorveglianza di una Commissione straordinaria. Il Tesoro è esausto e gl'impegni immediati del Governo sono grandissimi. Ieri Sun-Fo, presidente del Yuan esecutivo, e praticamente Primo Ministro del Gabinetto, ha dichiarato che le entrate cui il Governo può disporre ammontano soltanto a 6 milioni di dollari al mese, mentre la spesa è di 16 milioni di dollari per l'Esercito e 4 milioni di dollari per altri scopi, il che lascia un « deficit » di circa 14 milioni di dollari al mese. Le cifre sarebbero senza dubbio esatte, se l'Esercito ricevesse quanto è stanziato per esso sulla carta.

Il Governo precedente è andato avanti con continui prestiti, con anticipazioni, e tenendo in arretrato la paga delle truppe. Il recente cambiamento politico ha cacciato il Governo, causa le gelosie politiche, quasi in un vicolo cieco. I titoli interni, hanno subito un tracollo scendendo a quotazioni mai raggiunte in precedenza. In diverse provincie è chiaro che se le truppe non saranno pagate, le entrate nazionali, fra cui quelle delle gabelle, del sale e altre tasse, saranno requisite.

Il conte Bethlen a Roma

Roma, 14 sera.

Stamane alle 6,50 è giunto a Roma il conte Bethlen.

OSSERVATORIO
Niente di nuovo...

A Praga si è svolto in questi giorni un processo interessante. Uno chauffeur ha ucciso sua moglie perchè si ostinava a portare un cappello rosso. La discussione è durata alcuni giorni. Sono stati chiamati anche dei tecnici che hanno rimesso in luce la teoria della ripercussione che i colori hanno sui sentimenti. Infine il marito impaziente è stato assolto. Probabilmente i giurati erano dei conservatori.

A Chicago, innanzi alla Corte dei divorzi, una signora ha chiesto la liberazione dal vincolo matrimoniale. Quando si era sposata, sei anni or sono, suo marito pesava 80 Kg., ora supera i 120. Un peso insopportabile, ha dichiarato la giovane signora. Nè basta. Quando si profilò la minaccia fu concluso un patto tra i coniugi: il marito avrebbe mantenuto una dieta rigorosa. Ma egli era dominato da un terribile appetito e non mantenne la promessa. Ormai la voracità del colosso non aveva più limiti. Anche la vita sociale fu distrutta, perchè i migliori e più fedeli amici si rifiutavano di invitare questo distruttore. I giudici di Chicago, di fronte a queste enormità, hanno concesso il divorzio.

Da Berlino una notizia più ragionevole. Erik Maria Remarque, autore di « Niente di nuovo ad Occidente », libro tradotto in ventinove lingue e venduto a milioni di copie, sei mesi or sono aveva ottenuto il divorzio. Ieri ha risposato sua moglie. Un'unione che ha probabilità di essere felice.

Quando un uomo ed una donna hanno vissuto assieme alcuni anni, si da conoscere le rispettive qualità e difetti, poi si sono litigati, divorziati e infine si risposano, hanno raggiunto evidentemente la prova che non vi è altra via per la loro felicità. Con animo sereno possono accingersi a porre le basi d'una tranquilla e solida famiglia.

Sin dal primo giorno di nozze la signora ed il signor Remarque hanno potuto esclamare: Niente di nuovo... Ciò che del resto è meno raro di quanto generalmente si creda.

HOMO.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 16 (16ª Settimana)

Campionato Italiano di Foot-ball

Domenica 17 Gennaio

			Spazio da lasciare in bianco
Juventus-Ambrosiana		p. 30	
Triestina-Torino		» 27	
Casale-Bologna		» 24	

Cognome ____

Nome ____

Indirizzo ____

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore ventiquattro del 16 Gennaio.

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Problemi agricoli discussi presso la Federazione di Alessandria

Alessandria, 14 sera.

Si è riunito il Consiglio della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori presieduta dal cav. uff. geom. E. Arezzi.

Il Segretario, cav. Ferrari, ha esposto al Consiglio tutti gli svariati problemi che attualmente urgono nella vita degli agricoltori e su ciascuno si svolge un'esauriente discussione da parte dei consiglieri.

In materia economica, il Consiglio ha preso atto dello svolgimento delle trattative nei contratti provinciali di lavoro, sia per salariati, che per avventizi agricoli. Il Consiglio ha deliberato in merito di insistere sui criteri adottati fino ad ora nella discussione in corso con i rappresentanti dell'Unione Fascista dell'Agricoltura. Delibera pure di invitare tutti gli agricoltori, che assumono personale agricolo, di rimettere la definizione del salario a quanto verrà precisato fra poco nel contratto provinciale. In secondo luogo il Consiglio si compiace della relazione riguardante le varie attività economiche e commerciali promosse dalla Federazione. Così per l'ammasso del frumento, per l'esperimento dell'essiccatoio bozzoli, per le iniziative riguardanti le Cantine sociali. In seguito tratta della grave questione riguardante l'andamento dei prezzi del bestiame. Esprime, a nome degli agricoltori, la più viva riconoscenza al Duce che ha voluto rialzare le speranze degli allevatori e quindi, con provvedimenti immediati, modificare a loro vantaggio i mercati interni.

Il Consiglio Federale, preso atto della conclusione emessa dalla Consulta di conciliazione delle affittanze agrarie, e rilevato esistere tuttora uno squilibrio economico nell'andamento delle aziende agricole dovuto anche al permanere degli alti costi di produzione contrapposti ai bassi prezzi dei prodotti agricoli, riconosce essere necessaria ed utile una perfetta collaborazione sul campo economico fra proprietari ed affittuari e, nel superiore interesse della produzione, rivolge vivo appello agli agricoltori delle due categorie (proprietari ed affittuari) affinchè si uniformino alla conclusione della Consulta di revisione e del Consiglio della Federazione di mantenere anche per l'anno 1932 gli accordi amichevoli e modifiche alla parte economica dei contratti di affittanza fissati per il 1930.

Passa quindi a trattare ancora di questioni sindacali, delle denuncie disposte dal R. D. 1° dicembre 1930 e del contributo sindacale obbligatorio.

Voti degli esercenti teatrali a favore degli spettacoli di prosa

Roma, 14 sera.

Il Comitato direttivo del Gruppo nazionale Esercenti teatro, riunitosi in Roma presso la Federazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo sotto la presidenza del commissario alla presidenza prof. Giovanni Dettori, ha esaminato la situazione attuale del teatro di prosa. Presa visione di un ordine del giorno votato dal Gruppo romano esercenti teatri, col quale si stabilisce di ridurre il prezzo dei biglietti nei teatri, di effettuare a turno uno spettacolo popolare ogni settimana, di attuare a turno periodi di chiusura dei vari teatri in rapporto al diminuito numero dei frequentatori ed in relazione alla scarsità degli spettacoli ed alla necessità di limitare la reciproca concorrenza e di ridurre, inoltre, al minimo possibile, le spese di ciascun esercizio, ha approvato detto ordine del giorno facendolo proprio e riservandosi, appena esaminati gli allegati relativi, di far svolgere opera presso tutti quanti gli altri Gruppi provinciali esercenti teatri affinchè adottino provvidenze analoghe a quelle deliberate dal Gruppo romano.

Lo stesso Gruppo nazionale ha deciso di promuovere, attraverso gli organismi competenti, un'attiva propaganda tendente a richiamare l'attenzione del pubblico intorno al teatro di prosa che rappresenta un elemento culturale di primissimo ordine e che ha tradizioni gloriose nel nostro Paese. Il Gruppo, esprimendo la propria riconoscenza alla Corporazione dello spettacolo per i provvedimenti già presi e per le facilitazioni già ottenute a favore del teatro di prosa, fa voti che l'opera instancabile della Corporazione dello spettacolo sia ancora rivolta a promuovere, dalle superiori Autorità, quelle provvidenze che saranno ritenute opportune allo scopo di eliminare le numerose difficoltà che ostacolano attualmente lo sviluppo dell'industria teatrale.

Il Gruppo esercenti ritiene che la progettata fondazione dell'Istituto nazionale del teatro drammatico, per il quale tanto si è adoperata e si adopera la presidenza della Corporazione dello spettacolo, verrà sicuramente a suscitare, nell'ambiente italiano del teatro di prosa, un rinnovamento artistico e culturale del quale non potranno che giovarsi tutte le iniziative private del teatro drammatico, anche per lo spirito di emulazione che si verrà a determinare; in tale senso fa voti che la progettata istituzione sia affrettata affinchè l'Istituto nazionale possa incominciare a funzionare nel decimo annuale della Rivoluzione fascista.

Solenni funerali ad Asti alla madre dell'on. Borgo

Asti, 14 sera.

Si sono svolti oggi, in forma solenne, i funerali della signora Lina Guenna-Borgo, la nobile signora, adorata madre dell'onorevole Borgo, spentasi l'altro ieri a Torino. La signora dedicò tutta la sua esistenza alle opere di bene nel campo della previdenza infantile, assistenza agli orfani di guerra e dei Caduti fascisti, ai bimbi dei lavoratori, come direttrice dell'Educatorio infantile «Vittorio Alfieri» e come creatrice dell'asilo-nido e di numerose altre opere a pro dell'infanzia.

Le onoranze funebri sono riuscite una imponente manifestazione di riconoscenza e di cordoglio, alla quale hanno preso parte tutta la cittadinanza, autorità e notabilità, rappresentanze del Fascio femminile e dei Sindacati di lavoratori e associazioni scuole educatori infantili, opere di beneficenza, ecc.

Erano presenti ai funerali gli onorevoli Landi e Mazzini. Hanno inviato telegrammi di condoglianze S.A.R. il Duca d'Aosta, S. E. Starace, S. E. il Prefetto della provincia gr. uff. Rebua e altre personalità politiche.

Notevoli opere pubbliche deliberate a Busca

Cuneo, 14 sera.

Due importanti opere pubbliche sono state deliberate dal Podestà di Busca. Si tratta in primo luogo della sistemazione del caseggiato adibito ad edificio scolastico per poter dare degna sede alla Colonia estiva che ha già accolto nelle scorse estati, un considerevole numero di piccoli ospiti. La deliberazione odierna comporta la costruzione di un una nuova ala dell'edificio, nella quale saranno una palestra coperta, un impianto di bagni e docce, e numerosi nuovi vani, resisi necessari in seguito all'incremento della colonia stessa.

Inoltre, il Podestà ha pure deliberato la costruzione del nuovo edificio scolastico nella frazione San Vitale, edificio che sorgerà su un'area che, con munifico atto, il cav. uff. Vittorio Rosso ha donato al Comune.

I lavori del Congresso di gran turismo

Merano, 14 sera.

La conferenza internazionale dei servizi del gran turismo, continuando i suoi lavori, ha, oggi, preso in esame, ed accettato, la quasi totalità dei servizi proposti per le circoscrizioni dei circoli di Ancona, Bari, Catanzaro, Trieste, Genova e Bologna.

Le linee della Venezia Giulia e della Liguria hanno fatto oggetto di un approfondito esame, data la loro importanza turistica. Alle discussioni hanno portato un efficace contributo i delegati degli enti economici turistici delle provincie interessate, e dei rappresentanti della Confederazione trasporti e del Commissariato del turismo. Dopo i lavori, i congressisti si sono recati a visitare i castelli della zona di Merano.

Mostre d'arte

Tre pittori

I due primi, Giuliano Emprin e Beppe Levrero, espongono alla sala d'arte Guglielmi, di Piazza Castello 25, una ventina di quadri ciascuno, [illegible]

[illegible] il gabellare per estrosità, fantasia, intelligenza, raffinatezza, ciò che non è altro che miseria spirituale o mercantile avidità di imporsi al pubblico con stramberie mostruose e grottesche — come proprio a questa gente umile, semplice, tenace, che non s'accontenta o si illude delle ciance di quattro sedicenti intenditori (e gli intenditori son poi sempre quelli che applaudono per timore di esser trattati da imbecilli da codesti spettacolosi geni) s'affidi la salute morale dell'arte. Nove volte su dieci, un quadro o una statua prima d'ogni altra cosa ti dicono se l'autore è un galantuomo o no. E sia l'Emprin che il Levrero sono due artisti galantuomini.

La loro pittura, ripetiamo, si svolge in un ambito di intimità e di discrezione. Il Levrero ama le luci tenui, quasi crepuscolari, le nevi che malinconicamente stagnano sui tetti o nelle vie dei sobborghi provinciali, le strade assorte nella solitudine un po' squallida delle case silenziose, le pianure assopite nel tedio invernale. E' un romantico senza sentimentalismi, un elegiaco che sa però trarre accenti di lirismo tanto da un nudo gelo di sapore fontanesiano («Inverno a Novi Ligure») quanto dalla simmetria dei binari in curva d'una ferrovia («Cavalcavia»). Quando vuol essere più solo con sè stesso dipinge il quadretto della «Finestra» che pare un'annotazione patetica posta in margine ad un maggior manoscritto; quando viceversa sente il richiamo dei bei colori naturali, ritrae il «Paesaggio di Pasturana», che è la sua cosa più riuscita. Ma sempre la realtà lo guida, lo ammaestra. Delicatamente egli risponde ai suoi richiami, con modulazioni di colore che a prima vista possono sembrare monotone mentre invece [illegible] un'armonia interiore e ricchissima.

Non diversamente agisce l'Emprin, che tuttavia introduce nella sua pittura un maggior senso di costruzione. La massa lo interessa, talvolta lo preoccupa. Piuttosto che all'atmosfera, è alle cose, alla solidità degli oggetti che rivolge le sue più attente cure. «Maccagno Superiore», «Muri bianchi», «Finestra sul lago», hanno saldezza cézanniana, che sorprendono in un pittore che non ha mai visto Cézanne. Segno che il suo modo di dipingere dipende tutto da un bisogno interiore e che i suoi mezzi espressivi sono il risultato di un linguaggio imparato con forze proprie. Ed anch'egli — come il Levrero — dispone ormai di una tecnica sicura, scopre nel più banale motivo quel tanto di pittorico che basta a giustificare un quadro, rifiuta il semplice decorativismo, [illegible]

— mar. ber.

Commemorazione di A. Balamenti al Circolo del Goliardo

Tutti gli studenti sono invitati ad intervenire alla commemorazione di Antonio Balamenti, ultimo Podestà italiano di Spalato, che sarà tenuta dal Segretario politico del G.U.F., oggi, alle ore 17,15, al Circolo del Goliardo (via Principe Amedeo, 2).

Il Duca d'Aosta commemorato dall'Associazione «Savoia»

All'Associazione Savoia è stato ieri commemorato l'Invitto Condottiero della Terza Armata S. A. R. il Duca d'Aosta [illegible]

Festa del patrono dell'Ordine Mauriziano

Nella Basilica Mauriziana, domani, 15 corrente, verrà celebrata la festa di S. Maurizio, [illegible]

Lettori! Un'opera buona al giorno

Il sussidio ad una ex-artista lirica

Lasciamo nella penna anche le iniziali e l'indirizzo di questa povera signora, caduta nella più squallida indigenza dopo una giovinezza di agi e di successi. [illegible]

[illegible] qualcosa dando lezioni. Ma il fatto di abitare in una gelida soffitta della periferia costituisce a tale riguardo un ostacolo insormontabile.

Non c'è nessuno che possa cedere, a condizioni di favore, un solo locale riscaldato nel centro alla infelice maestra, perchè essa possa servirsene per dare lezioni di canto? Gradiremmo l'offerta di qualche nostro sensibile lettore, ed intanto assegniamo alla interessata l'odierno sussidio di 50 lire dell'Opera Buona.

All'impiegato A. P., abitante in corso Principe Oddone, 71, da tempo disoccupato ed ora in attesa di riprendere fra breve il lavoro, abbiamo assegnato oggi un sussidio di 20 lire.

Una generosa offerta (L. 500) ci è giunta dalla Soc. An. Ercole Marelli e C., in memoria della signora Vittoria Trasciatti. Ringraziamo a nome dei nostri poveri.

Quindici daini inviati dal Principe alla Cucina Malati Poveri

Sabato mattina, i beneficati della Opera Pia «Cucina malati poveri», riceveranno una speciale distribuzione. S. A. R. il Principe di Piemonte il quale ha sempre presente le istituzioni benefiche della sua Torino, ha inviato quindici daini, prodotto di una battuta di caccia, i quali verranno divisi fra quattrocento poveri. A sostenere la Pia Opera nel suo vasto compito, collaborano generosi oblatori. Hanno inviato somme alla direzione della «Cucina malati poveri»:

Lady Bacher, L. 1000; Jona Amadio, 300; barone Cesare Mazzonis, 300; sig.na Villanova e sig.na Cassana, 50; Angioletta e Carlo Scaglia, 50; cont. Raffaella Alberti, 100; Corinna Gattinara, 200; O. S., 50; N. N., 500; Annina Sacerdote e fratello, per tristi anniversari, 300; sig.a Galleano, 100; N. N., 50; cont. Parea, 100; Dora Florio, in memoria del comm. Cesare Florio, 500; cav. Achille e Nesina Anfossi, 200; coniugi Buda, 100; N. N., in memoria dei suoi cari genitori, 100; sig. Sacerdote, 50; ing. Enrico Gonella, 100; conferenza del S. R. Angeli Custodi, 100; Emma Bardelli, 200; M. F. B., 100; Rosa Dellavesi, 50; Elvira Colombo Ottolenghi, 300; famiglia conte ing. Giacomo Salvadori, 500; Marchese Pietro, 300; sig. Vercellone, 100; prof. Gino e Rosetta [illegible], 300; comm. A. D., 250; sig.a Marchisi Bertolotti Adele, 100; sig.a Bertolotti Mary ved. Comello, 50; maestra Gay, 40; avv. Montiglio, in nome della compianta sig.a Margherita [illegible] D., 300; sig.a Malvano, 500; sig. Nino Colombo e signora, 500; nob. col. Mualso, 100; Felice Andina, 50; cav. Rossi Ernesto, 200; N. N., 100; Girardi Giuseppe, 50; [illegible] Giuseppina ved. Guazzini per grazia ricevuta, 52; cont. Degli Alberti, 50; cont. Asinari, 10; Laura Nast, 10; G. D., 20; F. S., 50; Perosino Secondo, 30; Banco de Italia y Rio de la Plata, 300.

L'assemblea degli impiegati e capi operai della «Fiat»

L'on. Clavenzani ha presieduto la riunione di tutti gl'impiegati e capi operai della «Fiat» che ha avuto luogo nel salone delle riunioni della Casa dei Sindacati Fascisti dell'industria.

Erano stati convocati i capi ufficio, i capi reparto, i capi gruppo, ed i capi squadra; e gl'interessati hanno risposto affollando il vasto locale delle riunioni. Presente anche il vicesegretario sig. Todini ed i componenti il Direttorio del Sindacato provinciale.

L'ing. Massimino, capogruppo all'Unione, prese per primo la parola illustrando l'opera compiuta dal Sindacato Impiegati e Tecnici Metallurgici. La relazione, densa di cifre è stata alla fine salutata dall'unanime consenso. Esaurito l'ordine del giorno, ha preso a parlare l'on. Clavenzani, il quale ha cominciato col rispondere ai vari interlocutori che avevano posto quesiti e chiesto delle chiarificazioni. Poi, proseguendo, l'oratore si è detto fiducioso che tutti gli appartenenti alla categoria verranno in poco tempo prendere il loro posto nei ranghi dell'organizzazione che li inquadra, esprimendo in forma brillante l'elevato concetto di collaborazione tra l'azienda e l'operaio, cui deve uniformarsi il ruolo dell'impiegato tecnico e amministrativo nell'esercizio della quotidiana sua funzione.

Il Segretario dell'Unione è passato poi, attentamente seguito, ad accennare all'attuale stato dell'economia industriale, rilevando che dall'esame della situazione balza evidente la migliore condizione del lavoro italiano a cospetto delle vicende d'oltre confine. L'on. Clavenzani ha terminato il suo appassionato discorso con un'alata invocazione alla santità del lavoro fra il caldo applauso dell'assemblea.

Manicomio o carcere?

La collana di furti di un epilettico

Le strane vicende di un negoziante

Nel mese di settembre scorso venivano presentate alla nostra Questura diverse denuncie di furti contro ignoti; ad esempio la signora Lina Grandi in Giacosa, si lamentava la scomparsa di un tappeto di seta, di due anelli di argento, di un medaglione con fotografia, di una catena d'oro con medaglia sacra, di un baule e di una [illegible]; le signore Teresa Malnero ved. Tola e Luigia Tola in Baravalle, denunciavano che era loro mancato un servizio da toeletta completo con astuccio, un servizio di posateria di alpacca, tre collane di coralli veri, un orologio da uomo, una scatola di cipria, dieci lenzuola, quattro tovaglie, una dozzina di tovaglioli, una dozzina e mezza di asciugamani e sei federe. I ladri si erano introdotti nelle abitazioni delle signore Grandi e Malnero con scasso e con chiave falsa.

La Pubblica Sicurezza iniziava subito attive indagini e dopo qualche tempo riusciva a stabilire che i due furti erano stati compiuti da tale Aronne Allioli di Giovanni, di anni 28, nato a Torino, decoratore in canestri con un altro individuo rimasto però sconosciuto.

Arrestato, l'Allioli, che era già stato condannato in precedenza per furto, ammetteva di essersi introdotto in casa delle suddette signore e di essersi impossessato degli oggetti sopra elencati; non volle, però, indicare le generalità del compagno... di lavoro. Egli veniva quindi rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di furto.

L'Allioli è comparso stamane dinanzi ai giudici della VI Sezione (Pres. cav. Gatti; giudici cav. De Matteis e cav. Balestrieri; P. M. cav. Datta; cancelliere cav. dott. Manzoni) ma appena iniziato il dibattimento egli è stato colto da un accesso epilettico: si è abbattuto sul banco, quindi si è rotolato sul pavimento, dando in escandescenze ed opponendo una viva resistenza a coloro che cercavano di soccorrerlo.

L'udienza è stata sospesa e l'imputato è stato condotto in camera di sicurezza in attesa della cessazione della crisi. Dopo un'ora circa il dibattimento è stato ripreso. Si apprende che durante questo periodo di tempo, il detenuto ha avuto un altro accesso e che, cadendo al suolo si è prodotto delle escoriazioni alla faccia.

Il cancelliere, che si è recato, dietro incarico del Presidente, ed unitamente al difensore avv. Ollivero a chiedere all'Allioli se intendeva assistere all'udienza, annunzia che l'imputato acconsente che il dibattimento si svolga in sua assenza.

E senz'altro si è proceduto nell'esame della causa: il Presidente ha dato comunicazione dei precedenti non molto... lusinghieri del detenuto — sette condanne per furto — e ha annunziato che egli deve rispondere, oltre che di furto, anche di tre distinte contravvenzioni: di aver portato, senza licenza, una rivoltella; di non avere denunziato tal arma alla competente Autorità e di non avere pagato la relativa tassa. Rapidamente sono sfilati i testimoni dopo di che il P. M., cav. Datta, ha chiesto che si proceda ad una perizia psichiatrica per stabilire le condizioni mentali dell'imputato; a tale istanza si è associato il difensore avv. Piero Ollivero.

Il Tribunale ha accolto l'istanza del P. M. ed ha ordinato il rinvio del dibattimento perchè sia eseguita la perizia.

* * *

Un curioso caso è toccato al commerciante Raimondo Oddenino fu Gaspare, di anni 40, nato a Torino, il quale, per un suo debito verso la ditta, di cui era uno dei soci, venne dichiarato fallito e sottoposto al giudizio del magistrato per il reato di bancarotta semplice, non avendo tenuto i prescritti libri di commercio, fatto gli inventari annuali e la dichiarazione di cessazione di pagamenti entro i tre giorni.

L'Oddenino è socio della ditta Oddenino e Bertone, attualmente in liquidazione, verso la quale ha in proprio un debito di lire trentasettemila: il liquidatore della ditta, rag. Giuseppe Romeo, non riuscendo a ottenere il realizzo di detto credito, presentava istanza perchè fosse dichiarato il fallimento dell'Oddenino, sostenendo che l'operazione compiuta da questi, e per la quale risultava debitore della somma anzidetta, dimostrava come l'Oddenino svolgesse una attività commerciale in proprio. Il Tribunale, con sentenza in data 12 gennaio dello scorso anno, accettava l'istanza del liquidatore rag. Romeo, dichiarando senz'altro il fallimento dell'Oddenino. A questa sentenza l'Oddenino non potè fare opposizione perchè in quel periodo di tempo era assente da Torino.

La ditta Bertone e Oddenino che, come abbiamo detto, era l'unica creditrice dell'Oddenino, non insinuò il suo credito nel fallimento, pur avendolo provocato per l'unica supposta operazione commerciale.

L'Oddenino, comparso dinanzi al Pretore cav. Guglielmi, assistito dall'avv. Guido Secreto, ha sostenuto che il suo debito derivava non da una operazione commerciale, ma che si trattava di un debito di carattere personale; tale tesi è stata ampiamente e brillantemente sostenuta dal suo difensore. Il Pretore, in seguito anche alle risultanze processuali, ha accolto la tesi sostenuta dalla difesa ed ha mandato assolto l'Oddenino dall'imputazione di bancarotta semplice perchè il fatto non costituisce reato.

LA STAMPA

1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 100,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 50, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale e che verranno anche assicurati una o più delle pubblicazioni illustrate che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Abbonamenti cumulativi

IL MATTINO ILLUSTRATO	*IL SECOLO XX*
MODELLA	*IL SECOLO ILLUSTRATO*
TUTTI GLI SPORT	*NOVELLA*
VITA FEMMINILE	*CINEMA-ILLUSTRAZIONE*
LA DONNA	*COMEDIA*
CORDELIA	*RIVISTA LIDEL*

Vecchia signora investita da un ciclista

E' stata ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, in osservazione, certa Caterina Bellia fu Pietro di 68 anni, abitante in via Carlo Alberto 16, la quale era stata investita e gettata al suolo in via S. Francesco da Paola da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta essa ha riportato contusioni multiple al capo con conseguente commozione cerebrale.

Il vagone misterioso

[illegible]

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

[illegible] Giordano, dal Teatro alla Scala - Negli intervalli: not. cinematografico - A. Casella: Punti di vista (conversazione) - Dopo l'opera: ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico — Barcellona, m. 348,8: Concerto del Trio della stazione. — Daventry, m. 301,5: Concerto e musica da ballo. — Londra, m. 355,9: Concerto. — Madrid, m. 424,3: Concerto. — Radio Parigi, m. 1724,1: Musica riprodotta. — Parigi Torre Eiffel, m. 1445,8: Concerto. — Tolosa, m. 385,1: Musica varia.

Seguendo la Cronaca

A PREZZI DI PERIZIA GIUDIZIALE a blocco, a piccoli lotti e partitamente, la Sala di Vendita di via Ospedale 48, T. 50-705, liquida tutte le sue attività: camere da letto, pranzo, mobiletti, quadri, soprammobili di lusso, cristallerie, porcellane. Cedonsi locali.
Il liquidatore *Dr. Rag. Vitt. Grosso.*

RISTORANTE VEGETARIANO Corso Vitt. Emanuele II, 41, piano 1° Nuovo Proprietario:
CALIDO EUGENIO
Locali messi a nuovo. Scelto e svariato servizio. Prezzi ribassati.

TAPPEZZERIE IN CARTA nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-980. Trams: 7,2,18,15,21.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
Per prossimo trasloco vendonsi a prezzi di reale liquidazione camere da letto, sale da pranzo e mobili isolati di propria fabbricazione.
Facilitazione pagamenti.

DISCHI DOPPI A L. 12 presso Fabbrica *Italiana Macchine Parlanti*, v. XX Settembre 15 (ingresso da «Bottega delle Lampade»). Melofoni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Linda di Chamounix» di Donizetti. (Rappr. d'abbonamento turno dispari).
ALFIERI (Compagnia di Ernesto Zacconi). — Ore 21,15: «Fuorimoda» di G. Lopez e E. Pesenti.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Sacconi-Viarisio). — Ore 21,15: «L'acquolina in bocca» di Pares, Weber e Van Parys, con adattamenti musicali di E. Liberati.
CHIARELLA (Compagnia di Sacha Guitry). Ore 21,30: «Faisons un rêve» e «Chagrin d'amour» di S. Guitry.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Milanò gioventus» di S. Camasio e N. Oxilia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 14 alle 19: lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
BALBO — Ore 21: Rivista Brasiliana.
ROMANO: Ore 21: Troupe Palva Moava.
LACHANCE: Tutti i giorni concerti: dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Oggi, A PREZZI POPOLARI al CINEPALAZZO «BEN - HUR»

il più *grande lavoro del secolo*, che da *22 giorni* appassiona Torino! Avete sentito parlare di una *battaglia navale* ad Anzio ed a Livorno; di un *Circo Massimo* costruito a Roma? Se volete entusiasmarvi, assistete ad uno spettacolo «unico nella vita», e che in Torino *si può ammirare solo al «Cinepalazzo»*, non perdete tempo...

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Spionaggio ecolo». B. Helm.
VITTORIA: «La dattilografa». L. Stone.
ITALA: «La sfersata». Barthelmess.
SPLENDOR: «Femmine di lusso». Stanwick.
Imm. La carne e il diavolo. Garbo-Gilbert.
IDEAL: «Segretaria privata». Merlini, Tofano, Besozzi. Rir. Cines. Short sonoro.
ALPI: «Il guerriero». Buster Keaton.
STATUTO: «Il guerriero». Buster Keaton.
BORSA: «Ostrega, che sbrego». Giachetti.
PRINCIPE: Arcobaleno. Lakenar. Successo.
SAVOIA: Castigo. Marie Dressler, Beery.
AMBROSIO: «I pasticci di Annabella» con Jeannette Mac Donald. Successo d'ilarità.

BUSTER KEATON e la più irresistibile ilarità

all'*Alpi* e allo *Statuto*. La comparsa del *Guerriero* sugli schermi dei due simpatici locali è stata accolta col più grande favore dal fittissimo pubblico e accompagnata da continue clamorose risate. Buster Keaton non ha mai sostenuto tanto buon umore: il *Guerriero* che egli rappresenta è la più buffa, la più divertente delle sue creazioni.

Appendice de La Stampa della Sera (12

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell' "Intelligence Service"

I due incrociatori turchi erano invece pronti ed anzi uno di essi, il Reshadieh, costruito dai cantieri Armstrong sul Tyne, era finito in ogni suo particolare alla fine del luglio 1914. Esso costituiva anzi un problema imbarazzante. Quando avvenne la dichiarazione di guerra l'equipaggio turco, circa 500 uomini, era già arrivato per prendere possesso della nave e si trovava anzi a bordo di un piroscafo sul Tyne. C'era quindi pericolo che potesse salire, magari a forza, sul Reshadieh dove avrebbe potuto facilmente sbarazzarsi degli operai di Armstrong ed innalzare quindi la bandiera turca, ciò che avrebbe reso oltremodo arduo il poter impedire ulteriormente la partenza, a meno di non voler offrire alla Turchia quel «casus belli» che la politica britannica cercava ad ogni costo di evitare.

Su istruzioni del Primo Lord dell'Ammiragliato, trasmesse attraverso le Autorità navali ed il servizio segreto della Polizia, un'adeguata guardia militare venne piazzata sul vascello turco con l'ordine di impedire a qualsiasi membro della ciurma di salire sulla nave.

Il signor Churchill, poi Primo Lord dell'Ammiragliato, ha scritto a questo proposito: «Ci è stato più volte fatto il rimprovero per la requisizione di queste navi, come una delle cause che hanno provocato il conflitto con la Turchia, tre mesi più tardi. Noi ora sappiamo che già al 28 luglio erano avvenuti dei negoziati fra i tedeschi ed il Comitato Unione e Progresso per un'alleanza fra la Germania e la Turchia e che questa alleanza venne definita e firmata dalle parti contraenti il 2 agosto 1914.

Che il Primo Lord dell'Ammiragliato abbia agito allora secondo gli interessi nazionali in un momento della nostra storia che non poteva essere più critico, nessuno oggi vorrà negare. I tedeschi dovevano essere pienamente informati che le due navi turche erano ormai terminate e probabilmente fu tenendo conto della forza che avrebbero apportato alla Marina turca che essi avevano inviato nel Mediterraneo il Breslau ed il Goeben.

Il servizio di intelligenza tedesco riuscì a mantenere il segreto di alleanza con la Turchia in modo assolutamente perfetto e l'Inghilterra, per il timore di violare le sacre leggi della neutralità, finì per lasciare sfuggire il Goeben e il Breslau, che pure la flotta britannica del Mediterraneo era riuscita a raggiungere.

Mentre infatti il Vice Ammiraglio Souchon e la sua flotta si rifugiavano nelle acque neutrali dell'Italia e dell'Austria, essi venivano continuamente tenuto sotto osservazione dagli agenti del servizio di informazione navale, sebbene noi non fossimo ancora in guerra colla Germania.

Il 30 luglio 1914 Sir Berkeley Milne, comandante la flotta del Mediterraneo, ricevette il seguente telegramma inviatogli dall'Ammiragliato:

«Sembra ora probabile che se la guerra dovesse scoppiare e l'Inghilterra e la Francia vi fossero impegnate, l'Italia rimarrà neutrale e la Grecia potrà essere considerata addirittura alleata. La Spagna manterrà pure un contegno amichevole e forse sarà nostra alleata. L'attitudine dell'Italia è tuttavia incerta ed è di speciale importanza che la nostra squadra non si impegni a fondo con le navi austriache prima che si sappia che intenzioni abbia l'Italia. Il vostro primo obiettivo sarà quello di aiutare la Francia nel trasportare le sue truppe dall'Armata d'Africa, guardando le sue linee di comunicazione marittima e proteggendole dall'incursione delle navi nemiche e particolarmente del Goeben che potrebbe impacciare i trasporti di truppe. Voi sarete avvisati per telegramma quando potrete consultarvi con l'ammiraglio francese. Salvo in combinazione con la flotta francese in caso di battaglia generale, non dovete impegnarvi da soli in alcun modo contro forze superiori. La velocità della vostra squadra è sufficiente per mettervi in grado di conservare l'iniziativa. Voi dovete prendere immediatamente il largo e mantenere l'integrità delle vostre forze che noi speriamo poter rinforzare presto».

Nelle prime ore del 4 agosto il seguente telegramma del comandante in capo della flotta del Mediterraneo fu ricevuto dall'Ammiragliato.

«*Indomitable, Indefatigable*, sorvegliano Goeben e Breslau a 37,44 latitudine nord e 7°56' est».

Bisogna ricordare a questo punto che l'ora precisa della scadenza dell'ultimatum della Germania non era ancora spirata — era il 4 di agosto — e fino alla mezzanotte le navi tedesche non potevano essere attaccate. In quel momento le due navi non avevano intenzione di attaccare i trasporti francesi ma si dirigevano a tutta forza verso est, dirigendosi su Costantinopoli.

Il *Goeben* e il *Breslau*, che presentavano l'ultima parola in fatto di tecnica navale sfuggivano così alla flotta inglese. Il peso dell'errore ricade quindi a carico del servizio segreto del Ministero degli Esteri inglese. La Germania ha saputo custodire assai bene il suo segreto e le conseguenze di questo fatto si sono scontate più tardi. La convenzione dei Dardanelli che chiudeva gli stretti alle navi da guerra straniere, permetteva all'Inghilterra di agire immediatamente contro la Turchia. L'occasione era propizia. Ogni inglese abitante a Costantinopoli si aspettava che una potente squadra inglese sarebbe apparsa davanti alla capitale turca per ottenere la resa o la distruzione delle navi tedesche. Purtroppo la speranza di conservare la neutralità turca e l'ignoranza in cui ci trovavamo del trattato d'alleanza già concluso, hanno impedito quest'azione che allora sarebbe stata possibile.

Il servizio segreto nelle acque del Pacifico

Nel novembre 1914 il *Times* pubblicava la seguente notizia:

«Informazioni e voci da varie parti sono giunte all'Ammiragliato, le quali concordano nel fornire notizie che una azione avrebbe avuto luogo al largo della costa cilena. Si dice che le navi tedesche *Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig, Dresden* e *Nurnberg*, concentrate presso Valparaiso, abbiano attaccato la squadra dell'ammiraglio Cradock nel pomeriggio del 1o novembre. Il rapporto tedesco asserisce che il *Monmouth* venne colato a fondo e che il *Good Hope, Glasgow Otranto* abbiano interrotto l'azione e siano riusciti a sfuggire. Sono state prese misure adeguate alla situazione».

Poco più di un mese dopo l'ammiraglio Sturdee, inviava all'Ammiragliato inglese il seguente telegramma:

«Signore, ho l'onore di annunziare che alle 8 antimeridiane dell'8 dicembre la flotta tedesca ha cercato di attaccare Port Stanley nelle isole Falkland. La squadra consisteva in due incrociatori d'alto mare, tre incrociatori leggeri e due cannoniere. In quel mentre la squadra che io ho l'onore di comandare stava imbarcando carbone.

«Dato l'allarme, le nostre navi hanno interrotto l'operazione ed iniziato l'inseguimento del nemico. Poco dopo ha avuto luogo un'azione nella quale le seguenti navi furono affondate: «Scharnhorst», «Gneisenau», «Leipzig», «Nurnburg», oltre alle cannoniere «Baden» e «S. Isabella». Solo il «Dresden» riuscì a sfuggire. Io altamente deploro il sacrificio di tanti bravi marinai nemici che hanno spiegato tanto valore, tenacia ed eroismo.

«Io ho l'onore di essere vostro ubbidiente servitore. — F. C. Sturdee».

In un breve messaggio giornalistico ed in un laconico telegramma è riassunta l'intera tragica storia della battaglia di Coronel e delle Falkland.

Il Sud America ha costituito veramente all'inizio della guerra uno dei più importanti teatri d'azione per il servizio segreto britannico, la cui opera ha avuto una grandissima importanza nell'esito della battaglia delle Falkland. Fra tutti gli agenti ha spiegato soprattutto una particolare attività un tale che era chiamato, semplicemente, «Il Capitano».

(Continua).

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Il perdono

— Ed ora vattene! — gli ingiunse il fattore indicandogli la porta.

Vittorino, ancora pallido e tremante, raccolse i resti del suo povero violino e varcò quella soglia maledetta per dove, due anni prima era passato per penetrare, spinto dalla fame in quell'inferno.

Due anni! Due anni di patimenti e di sconforto, di umiliazioni... Ed ora le busse, gli insulti più triviali, e lo sfratto senza pietà e senza una ragione...

Era stato messo sul lastrico così, come un cane... o una vilissima cosa, di cui non si ha più bisogno, o che si ritiene inutile e disprezzabile.

I suoi primi passi sotto il solleone, furono incerti; le lacrime scivolanti sulla pelle bruna del visino grazioso ed intelligente, ebbero bagliori sanguigni, ma poi una voce intima gli infuse coraggio e speranza; ed egli non ebbe più timore: e senza mai voltarsi indietro s'inoltrò sulla strada polverosa ed interminabile.

Dove andava? Non lo sapeva. Era solo al mondo: e l'unico compagno fedele, quello che sprigionando magiche melodie gli aveva resa men dura la sua triste esistenza passata, era caduto anch'esso vittima della malvagità altrui.

Vittorino guardò ancora l'archetto ed il manico del suo caro strumento, e sospirò: «Anche tu, fedele amico mio!...».

E ricordò tutto quanto eragli accaduto, con un indicibile stringimento al cuore. Giorgione, il figlio del fattore, lo aveva quella mattina, con una scusa, allontanato dal pascolo, ed era poi andato a raccontare al degno genitore una menzogna. Il fattore aveva creduto e...

— Mi ha battuto a sangue, per nulla... — singhiozzò a questo punto Vittorino. Ma nel suo animo generoso, non vi era posto per l'odio. Egli non avrebbe mai cercato di vendicarsi.

Ad ora tarda della sera giunse in città. Era sfinito, affamato, lacero e coperto di polvere.

Dei ragazzi ben vestiti e felici lo guardavano con curiosità, e qualcuno notando l'archetto ed il manico del violino che stringeva ancora in una mano, si credette in diritto di lanciargli un frizzo.

— Fai il musicista?...

Il poveretto non rispose; ma i suoi occhi esprimettero l'angoscia. Sì, egli sarebbe stato un provetto suonatore, e si sarebbe guadagnato un tozzo di pane, nella città ove la vita scorre gaia fra suoni e canti, se il crudele fattore non lo avesse privato anche di quel mezzo...

Vagò per circa un'ora chiedendo qua e là un pane ed un ricovero per la notte, ma non ricevette che beffe e minaccie.

Ed alfine sedette sui gradini di marmo di un grande edificio.

La luna inargentava il largo viale sul cui asfalto scivolavano silenziose automobili e carrozze di gran lusso.

Vittorino aveva fame e sonno; era stanco, sudato, triste e solo. Nessuna si occupava di lui; nessuno lo avrebbe accolto; ed egli sarebbe morto lì ai piedi di quel grande edificio, unito con il suo violino, abbandonato al suo triste fato.

Ma ecco che di nuovo la voce interna si fa udire: «Abbi fede... vincerai...».

Vittorino si riscuote: riprende il cammino, e gli sembra di essere meno stanco, e di non sentire più gli stimoli della fame.

Nell'attraversare il largo viale qualcuno lo chiamò:

— Ehi, ragazzo!...

Si voltò e rimase attonito. Dal finestrino d'una automobile ferma una mano inguantata gli faceva cenno di avvicinarsi.

— Vieni caro bimbo... — fece ancora la stessa voce.

Vittorino si accostò:

— Dove vai?...

Chi gli rivolgeva la parola era un vecchio signore tutto bianco ed austero.

— Non so... — rispose il ragazzo — non ho mèta... sono uno sventurato... — E raccontò in succinto la sua triste storia.

— Sai dunque suonare? — chiese il signore.

— Sì... ma il mio violino... — E Vittorino mostrò quanto del suo caro strumento eragli rimasto.

— Vieni su — gli disse il vecchio accarezzandolo; ed aperto lo sportello, lo fece salire nella vettura.

Vittorino erasi imbattuto in un grande musicista, e la sua fortuna era ormai certa.

E scorsero gli anni.

In una sera di gennaio, all'angolo di una via, nei pressi del Teatro dell'Opera, due mendicanti: l'uno di sessant'anni, l'altro molto più giovane, battevano i denti sotto la neve, tendendo invano, le scarne mani, ai pochi e frettolosi passanti.

Mezzanotte era suonata da poco, e la vita, per tre ore sospesa, riprendeva davanti al teatro. Le automobili si destavano con scoppi paurosi, e dalle porte spalancate si riversavano sulla neve ondate di luce e di folla.

I due mendicanti si avanzarono, per questuare; ma una guardia li respinse e li minacciò di arresto.

— Ma noi abbiamo fame... — implorò il più vecchio.

— Via di qua! — ordinò ancora la guardia.

— Lasciateli!... — disse allora una voce, e contemporaneamente da un gruppo di signore e signori si staccò un elegantissimo giovane, il quale, avvicinatosi ai due mendicanti, li invitò a seguirlo nel vicino ristorante.

Quando tutti e tre sedettero ad un tavolo — con grande sorpresa dei presenti, compresi i due mendicanti che credevano di sognare — il giovane, ordinato un succulento pranzo, si rivolse al più vecchio dei suoi improvvisati ospiti:

— E così... — disse — gli affari sono andati male?...

— Molto male!... — gemè l'altro. — Io e mio figlio siamo stati colpiti aspramente dalla sventura... E dire che siamo stati sempre buoni ed onesti...

Il giovane signore sorrise.

— Veramente... — disse.

In quel momento portavano in tavola, ed i due affamati non vollero più udire nè dire niente. Ma appena si furono satollati, il giovane riprese:

— E' da tanto che vi cerco, per ringraziarvi del bene che involontariamente mi avete fatto...

— Noi? — gridarono ad una voce i mendicanti.

— Precisamente... Ricordatevi di quel ragazzetto... di quel Vittorino...

I due miserabili allibirono.

— Voi! — esclamarono. E dopo un po' implorarono: — Perdonateci!...

Vittorino, che era diventato ricco e celebre, ma che non aveva nulla perduto del suo buon cuore, aveva di già perdonato quei suoi antichi carnefici, ed ora era felicissimo di poterli anche aiutare.

Michele Venuti.

Compagnia dei «Piccoli Attori»

Come già annunziammo, domenica 17 corr., alle ore 10, al Cinema-Teatro «Italia», sito in via Nizza angolo piazza Carducci, avrà luogo la rappresentazione del bozzetto drammatico «Il Balilla delle Alpi» del nostro collaboratore Michele Venuti.

Gli interpreti (Balilla ed Avanguardisti facenti parte del corso di recitazione istituito presso la Casa del Balilla di piazza Carducci) saranno diretti dallo stesso autore del lavoro, M. Venuti, Capo-Manipolo della M. V. S. N. addetto alle Organizzazioni giovanili.

Dopo la rappresentazione data dai piccoli attori, la Compagnia di Peppino Marioni, il popolarissimo comico milanese che vi ha gentilmente aderito, eseguirà dei numeri di varietà e qualche commediola.

L'incasso andrà a completo beneficio della Casa del Balilla di piazza Carducci.

Il navigatore solitario in lotta con la tempesta

Santa Cruz de Tenerifa, 14 sera.

Si hanno alcuni particolari sulla traversata del navigatore solitario fra le coste del Portogallo e delle Canarie. Le informazioni sono state fornite dal capitano di una nave mercantile, che, avendo incontrato il piccolo «yacht» all'altezza di Punta Anaya, vi salì a bordo ed ebbe un lungo colloquio con Dumas, il navigatore solitario.

Dumas raccontò di aver subito in vista di Lisbona una forte tempesta, che gli rovinò le provviste di viveri, inondando la cabina, e mise l'imbarcazione in serio pericolo. Il capitano rinnovò le provviste di Dumas, e siccome questi aveva deviato, lo mise sulla buona rotta. L'intrepido navigatore ha riportato durante la tempesta una seria ferita al viso.

Elefante che precipita dai bastioni per salvarsi dall'incendio del circo

Bruxelles, 14 sera.

Si ha da Anversa che questa notte un incendio è scoppiato in un circo installato attualmente ad Anversa. Il fuoco, divampato nel magazzino degli accessori, si è immediatamente comunicato alle sellerie e poi al locale riservato agli elefanti. Dodici di questi animali, su ventidue, sono rimasti gravemente ustionati. Tutti i magazzini dei costumi, la selleria e la sartoria sono rimasti completamente distrutti. Le altre installazioni hanno potuto essere salvate. I danni sono valutati a circa quattro milioni di franchi, non compresa la perdita eventuale degli elefanti. Uno degli elefanti, gravemente ustionato, è fuggito verso i bastioni: dopo avere errato per qualche tempo su di essi, è caduto da una altezza di dodici metri e si crede che l'elefante abbia la spina dorsale rotta. Siccome è impossibile trarlo dalla sua posizione, sarà necessario abbatterlo.

Il misterioso "11 Nero,,

In rotta, fra cirri e cumuli

Scacco matto in dodici mosse - L'uomo barbuto ha le lune - Un incontro inaspettato - « Tra pochi secondi, a mezzogiorno preciso... »

Il suo commensale, conversatore piacevolissimo ed enciclopedico...

In una lontana isola del Pacifico sbarcano due naufraghi. I due compagni, ristorate le forze, si accingono ad iniziare la esplorazione della terra di salvezza, allorchè un fatto nuovo li ripiomba nella più grave perplessità: cercando pietre taglienti, trovano una pianella. Poco dopo un suono di flauto ridesta gli echi della collina. Il giorno dopo, Carlo e Vanni — così si chiamano i due naufraghi — iniziano l'esplorazione della terra di salvezza. Vanni e Carlo si concedono qualche ora di riposo, ma cadono in un'imboscata e sono fatti prigionieri dai selvaggi, i quali li rinchiudono in una capanna.

Intanto messosi sulle tracce di una banda di individui, possessori di una aeronave gigantesca, il cui equipaggio fornisce un imbattibile «Undici» calcistico mascherato, in maglia nera, Bargellini aveva ritrovato, sul direttissimo di Modane, una misteriosa signora che egli sapeva legata all'«Undici nero». Presa da simpatia per il giornalista, del quale conosceva l'audacia e l'abilità, la sconosciuta gli aveva proposto di associarsi a lei ed all'«Undici nero» in una impresa. La sconosciuta è una regina in esilio e Bargellini si associa a lei per la riconquista del trono.

Bargellini prende parte alla spedizione dell'«Undici nero». Il viaggio, nonostante il tempo pessimo, si compie fortunatamente. Si sbarca a Kingqui. L'aeronave, sotto la violenza dell'uragano, rompe gli ormeggi allontanandosi con la maggior parte dell'equipaggio che era a bordo.

Bargellini e altri compagni, divisi in gruppi, raggiungono la capanna di un cacciatore. Nella notte Bargellini, sperdutosi nella foresta, viene fatto prigioniero dalle truppe dell'usurpatore e gettato in una capanna dove s'incontra con Vanni e Carlo. I tre prigionieri sono poi liberati dai soldati della Regina e condotti nella Capitale di Sing.

A Parigi, intanto, Galimart, perseguendo una pista che dovrebbe dargli nelle mani i componenti dell'«Undici nero», cade in un tranello ed è trasportato a bordo di un «yacht» che discende il corso della Senna.

Il pranzo fu allietato dalla inesauribile verve dell'uomo barbuto, conversatore piacevolissimo ed enciclopedico. Si parlò di tutto un po': di navigazione, di aeronautica, d'arte, di letteratura, della situazione politica. Galimart, costretto per quindici ore al giorno — durante le altre nove ore la sua stanchezza fisica scaccia materiale da una consuetudine di frequentare la società — alla conversazione certo non ottima dei suoi superiori e dei colleghi d'ufficio, provava un'impressione di sollievo e di riposo. La prigionia, a quelle condizioni, non gli sembrava un gran male.

Scherzi del «Malaga»

Dopo pranzo, l'uomo barbuto gli propose una partita a scacchi. Galimart, passava, tra i suoi colleghi, per uno scacchista formidabile, ma dovette constatare presto che l'avversario era degno di lui. Ebbe scacco matto in dodici mosse.

— A domani la rivincita! — disse ridendo.

— A domani — rispose con una stretta cordialissima, l'uomo barbuto.

Spogliandosi, nella cabina angusta, ma piena di comodità, il poliziotto si chiese ancora una volta dove diavolo avesse potuto conoscere, prima d'allora, lo strano compagno di viaggio.

— A Parigi, in qualche ambasciata o quella volta che sono stato in missione a Berlino?

Ma non s'attardò eccessivamente a pensarvi su.

— Avrò tempo domani di interrogarlo, abilmente, per avere da lui stesso qualche indizio.

Sbadigliò, stirandosi e s'adagiò sul fianco destro. Il sonno, favorito dal rullio e dal fragore delle eliche, non tardò a vincerlo...

Quando si destò, con la lingua un po' spessa, il sole, già alto, entrava a fiotti dall'oblò. La sua prima impressione fu di sorpresa.

— Strano! — mormorò — avrei giurato che ieri sera l'oblò non fosse là, sopra il lavabo, ma qui sulla cuccetta!

Immediatamente dopo, si rese conto che anche il fragore delle macchine era molto più poderoso, tanto da superare ogni altro rumore. Non si udiva più lo sciabordare delle onde. Galimart era troppo perspicace, per non capire subito che, durante il suo sonno, qualche cosa di nuovo si doveva essere verificato.

— Che mi abbiano cambiato di cabina mentre dormivo, collocandomi vicino alle macchine, in modo da impedirmi d'intercettare le conversazioni che si svolgono intorno a me? Uhm! Veramente, io ho sempre avuto il sonno leggero e se qualcuno fosse entrato, mi sarei certamente svegliato!

D'un tratto, si battè una mano sulla fronte.

— Ahi!... Quel vino! Ora ricordo! Quel vino di Malaga che abbiamo bevuto dopo pranzo!... Era drogato certamente! Ora ricordo che l'uomo barbuto ha appena appena intinto le labbra nel suo bicchierino, mentre a me ne ha versato per ben due volte, birbante!

Si vestì in tutta fretta ed uscì dalla cabina. Il corridoio era molto più vasto di quello che aveva percorso la vi-

La prodigiosa macchina volante...

gilia e lungo le due pareti correvano rastrelliere cariche di moschetti.

— Oh, oh! — disse Galimart. — Mi sembra che la faccenda si complichi singolarmente!

Moschetti alla rastrelliera

Il corridoio si biforcava ad un certo punto. Un ramo conduceva ad un gabinetto da bagno assai lussuoso, l'altro ad un altro corridoio breve, attraversante la nave da sinistra a dritta. Alle due bande s'aprivano porte d'acciaio, sulle quali era scritto, in tedesco: «Da fenero chiama in combattimento». Galimart gettò uno sguardo fuori, ma non vide che cirri e cumuli correre lungo i fianchi del bastimento.

A proravia s'apriva una porta, sulla quale era scritto: «Quadrato degli ufficiali». Galimart scavalcò la paratia della porta di dritta ed uscì... Vide il mare, scintillante sotto i raggi del sole ad una profondità infinita. La prima persona che vide fu l'uomo barbuto, che fumava la pipa, appoggiato alla murata.

— Ehi, amico! — gli gridò l'ispettore, volendo far buon viso al giuoco, qualunque fosse. — Mi sembra che vi siano state alcune novità, questa notte!...

Ma l'interpellato rispose a malapena, con un gesto, mugolando qualche frase incomprensibile e s'allontanò.

L'«11 nero» — poichè si trattava proprio della fantastica aeronave e Galimart non tardò a rendersene conto — filava a velocità prodigiosa, tra grosse nubi che s'accavallavano. L'ispettore non si lasciò impressionare dallo strano contegno dell'uomo barbuto e continuò la sua passeggiata verso poppa, deciso a non stupirsi di nulla e ad accettare, di lieto animo, gli avvenimenti quali che fossero.

L'aeronave aveva, esternamente, l'aspetto di un grosso transatlantico, ma con una cert'aria militare che non sfuggì all'occhio attento del poliziotto.

All'altezza della timoneria, Galimart si trovò faccia a faccia con l'unico uo-

Si trovò a faccia a faccia con Bargellini!

mo al mondo che non avrebbe mai supposto di trovare a bordo dell'aeronave, dato che lo sapeva partito per i mari del Sud. Un grido di sorpresa gli sfuggì:

— Bargellini!

Si attende il «padrone»

Il reporter, poichè era proprio lui, alzò le braccia al cielo:

— Galimart! Voi qui? Mi racconterete, spero...

In poche parole, i due amici si misero l'un l'altro al corrente passeggiando da prora a poppa. Un pensiero tormentava Galimart: dove lo conducessero e che cosa intendessero fare di lui. Bargellini lo tolse d'ansia, sorridendo.

— Non temete! — disse, consultando un magnifico orologio d'oro tempestato di rubini, degno di figurare nel taschino d'un rajah. — Fra poco il padrone scenderà e vi dirà.

— Il padrone?

— Lo chiamo così anch'io, come tutti: si tratta del dott. Marius.

— L'uomo al quale abbiamo dato invano la caccia all'Hôtel des Ultras?

— Precisamente; fra pochi secondi, vale a dire a mezzogiorno, farà come sempre la sua apparizione sopra coperta e lo vedrete.

Quasi rispondendo alle parole di Bargellini, echeggiarono a prua tre rintocchi di campana.

Nedo.

(Continua).

La guerra sul mare

L'epica gesta del "Balilla,,

Era, al principio dell'estate del 1916, la nostra migliore unità subacquea, la più grossa e la più potente.

Costruito alla Spezia su piani nuovi dove si erano tentate delle audaci applicazioni tecniche; gli ultimi risultati sperimentali di quella difficilissima branca della fisica che è l'idrostatica erano stati tutti sfruttati nel progetto e nella costruzione del «Balilla». Questo grande sommergibile era veramente l'orgoglio della nostra Marina da guerra e per esso era stato scelto, e inviato alla Spezia per procedere alla sua completa messa a punto, un equipaggio veramente d'eccezione.

Comandante, il capitano di corvetta Toloseetto Farinata Degli Uberti, un ardente veronese, coltissimo, coraggioso, consumato uomo di mare e tecnico specializzato nella manovra di queste navi difficili e strane che sono i sommergibili. Ufficiali, Borsi, Faldi e Niello; otto sottufficiali e venticinque marinai; tutto personale scelto, selezione accurata tra gente valorosa e abile: questo l'equipaggio di tanta nave.

Il mostro metallico

I lavori d'allestimento alla Spezia furono lunghi e difficili e i giorni passavano eterni, pur nell'attività concitata, per Degli Uberti che sognava le più brillanti operazioni di guerra. Venne finalmente il gran giorno della partenza e negli occhi chiarissimi del Comandante brillò una fiamma fugace che rifletteva il fuoco di una ardentissima, interna forza di volontà.

Dalla Spezia a Brindisi il «Balilla» forzò, bruciando le tappe, tanta era in tutto il suo equipaggio l'ansia di entrare in azione; ansia troppo a lungo compressa dall'immobilità imposta dal lungo allestimento in cantiere. Una sosta brevissima a Brindisi e poi il nostro magnifico mostro metallico partì per la sua prima impresa guerriera.

Questa prima azione di guerra doveva anche essere l'ultima, ma se essa non si fosse verificata la Marina da guerra italiana non potrebbe vantarsi del più fulgido episodio di valore di tutta la guerra sottomarina, verificatosi dal giorno nel quale sui mari comparvero i primi sommergibili. Il «Balilla» era stato comandato in un pericoloso servizio di esplorazione nelle acque di Punta Planka; un punto della costa dalmata di grandissima importanza strategica perchè è l'unico che si spinga verso il mare aperto, non riparato cioè da tutto quell'intrico di isole, scogli e canali che forma la difesa naturale di tutta la costa di Dalmazia e segna le rotte più sicure per le navi che debbono scendere o risalire l'Adriatico.

Quello di Punta Planka è un passaggio obbligato per le navi che vogliano andare da Pola a Cattaro, o viceversa, e tenerlo costantemente sotto la minaccia dei propri siluri era compito che le nostre flottiglie subacquee si erano chiaramente fissato.

Il «Balilla» lasciò il porto di Brindisi il giorno 12 luglio 1916 e per più giorni di esso non si seppe più nulla per quanto, appena trascorso il tempo massimo fissato per il suo ritorno alla base, venissero predisposte e svolte le più accurate e lontane esplorazioni.

Si credette che il nostro sommergibile avesse urtato di notte in qualcuna di quelle migliaia di mine, fisse e vaganti, che in quei tempi infestavano le acque dell'Amarissimo. La conferma della sua perdita si ebbe solo sette giorni dopo da un laconico comunicato del Comando in Capo nemico.

Il semaforo di Lissa

Ma la verità e tutti i particolari dell'epico combattimento sostenuto dal nostro sommergibile si ebbero soltanto alla fine della guerra, quando, cercando attivamente negli archivi austriaci, si riuscì ad esumare il rapporto del Comandante Halleperth della «K.U.K. Kriegsmarine».

Fu la sera del 14 luglio che il semaforo dell'isola di Lissa — un luogo geografico, quindi, dove il valore italiano aveva già in altri tempi rifulso — diede l'allarme alle due torpediniere che stazionavano in quel porto avvertendole che un grosso sommergibile italiano si aggirava nelle acque dell'isola preparando forse un attacco. Le torpediniere nemiche, la «63» e la «66 T.» mollarono subito gli ormeggi e uscirono in mare avvistando quasi subito la larga scia del «Balilla» che navigava completamente emerso.

La notte plenilunare permetteva una grande visibilità ed anche il prodursi del fenomeno della fosforescenza, sì che le varie manovre del nostro sottomarino potevano benissimo essere controllate. Toloseetto Farinata degli Uberti ordinò una rapidissima immersione che venne eseguita impeccabilmente; messo poi il sommergibile nella posizione giusta di lancio scoccò un siluro verso la prima torpediniera nemica. La mira era quanto mai precisa e il comandante austriaco dovette dar prova di grande abilità per evitare di essere colpito; eseguì dunque una fulminea accostata a dritta, il che portò però la sua nave ad urtare con la poppa in una delle sue torpedini di rimorchio che scoppiò con grande fragore danneggiandole tutta la parte poppiera, senza impedirle però la facoltà di poter ancora manovrare.

Da bordo del «Balilla» si credette che il siluro avesse colpito giusto e questo errore, del resto pienamente giustificato dalle apparenze, dovette essere fatale per il nostro equipaggio. Degli Uberti, con grande audacia e sprezzo d'ogni pericolo, ordinò la completa emersione lanciando un altro siluro, che la «65 T.» riuscì ancora a malapena ad evitare. Intanto in queste successive manovre la distanza tra le due navi si era ridotta ad appena 30 metri. Anche la «66 T.», che sino a quel momento si era defilata alla vista dell'equipaggio italiano navigando al coperto della compagna, entrò in combattimento e subito bordate su bordate vennero dirette addosso al nostro imperioso «Balilla», che presso su, con la sua massa e così visibile come si trovava, un assai facile bersaglio.

Infatti parecchi colpi lo raggiunsero prestissimo danneggiandolo irreparabilmente ai timoni, nella torretta e nei periscopi. Il comandante austriaco Halleperth descrisse nel suo rapporto le varie manovre che il «Balilla» fece per immergersi. Ma era chiaro che dei congegni delicatissimi di questa manovra erano stati guastati dai colpi e la sorte della nostra magnifica nave era inevitabilmente segnata se da bordo non fossero stati fatti segni di resa. Ma nessuno sul «Balilla» dovette pensare a questa possibilità; pur danneggiato e completamente alla mercè delle torpediniere nemiche che da brevissima distanza lo cannoneggiavano, il sottomarino italiano seguitò a manovrare, sia pure stentatamente, cercando di difendersi come poteva.

Parla il nemico

Alla fine un siluro della «63» lo colpì presso la torretta e lo spezzò in due; i due pezzi stroncati di poppa e di prora si drizzarono e poi affondarono verticalmente. Il combattimento, iniziatosi alle 22,30 terminava poco dopo le ventitre.

Il comandante austriaco così scrisse nel suo rapporto: «Apprezzo pienamente il valore del mio prode avversario. Il suo attacco venne eseguito con grande audacia e perizia nella notte; per un puro caso (il siluro eseguì un imprevedibile sbalzo sull'acqua) la mia torpediniera non rimase colpita. Debbo doverosamente attestare che tutti del «Balilla» adempirono completamente al loro dovere con pieno disprezzo della morte, come si conviene a marinai, e con ciò hanno trovato eroicamente la loro pace in fondo all'Adriatico».

Il rapporto austriaco aggiunge questo: «Durante il rabbioso e ineguale combattimento, nessuno dell'equipaggio del «Balilla» fu visto in coperta».

Migliore elogio dal nemico stesso i nostri eroi non avrebbero potuto ricevere.

Mag.

Bimbi, c'è il postino

Carolina Salvi - Torino. — Porpora deriva dal latino purpura o murex, nome del mollusco che produceva la materia colorante. Non si sa con precisione a quando rimonti la scoperta della colorazione dei tessuti fatta con la porpora marina; pare però che tale scoperta sia da aggiudicare all'epoca del secondo Re di Tiro, e che i Re di Fenicia ne interdicessero l'uso al popolo, riservandolo solo a se stessi. Vi erano però due specie di porpora: l'una tendente al rosso e detta appunto di Tiro; l'altra tendente al viola, detta di Taranto. A proposito della porpora di Taranto, eccoti una leggenda. Era stata un'annata di carestia; nessuno comperava più lane, le pecore avevano poco latte e invano si affannavano a brucare sulla squallida pianura qualche erba per sfamarsi, spingendosi fin verso il mare. Un pastore giovane, preda dei più tristi pensieri, guardava le sue bestie, in quella ricerca affannosa e pensava che se la carestia fosse durata ancora a lungo, non avrebbe potuto mai più sposare la pastorella del suo cuore. In quel giorno c'era bassa marea. Sulla sabbia e sugli scogli erano rimaste alcune conchiglie che il fianco cane del pastore, affamato come le pecore, addentò masticandone i molluschi. A sera, accarezzando l'intelligente animale che lo guardava coi suoi dolci occhi, il pastore si accorse che il fido amico aveva il muso e la gola tinti di un bel viola vivo. Si ricordò di quello che il cane aveva fatto durante il giorno, sicchè il dì seguente, l'accompagnò di nuovo sulla scogliera. Il cane tornò a mangiare conchiglie e la sua gola e il suo muso divennero ancora più rossi, di un bel viola che non scomparve nè sotto l'azione del sole, nè sotto quella dell'acqua. Allora il pastore, felice della scoperta fatta, incominciò a tingere le sue lane che vendette con un successo sempre crescente. Da ciò, la scoperta della porpora, il suo impiego e la sua diffusione.

Marco Ranieri - Torino. — L'Italia possiede bellezze che pittori, poeti e romanzieri anche stranieri, hanno ammirato ed esaltato con entusiasmo e dall'epoca più remota ai nostri giorni. E non pochi sono appunto gli stranieri che amando l'Italia come una seconda Patria, vengono sovente a passare i giorni lieti delle loro vacanze in questa terra di delizie che è stata paragonata più volte a un paradiso terrestre. Non c'è bisogno quindi di recarsi altrove per trovare altrove ciò che abbiamo a casa nostra. Trovo che quel tuo amico che si ripromette di passare le prossime vacanze all'estero, disdegnando l'Italia, non sa che cosa sia l'amore della sua terra. Bene hai fatto a insorgere contro di lui, caro Balilla! La divisa che indossi e il tuo cuore di italiano, ti danno sempre e ovunque il diritto di difendere la nostra santa e bella Patria, non solo, ma altresì di farla conoscere ed insegnare ad amarla e rispettarla.

Edvige Mauri - Torino. — Bisogna accettare i doni che ci vengono posti, con animo sereno e gioioso. Tu non hai potuto accogliere quelli a te destinati in tali condizioni di spirito, perchè hai dato ascolto alla tua fantasiosa immaginazione che ti ha fatto desiderare cose certamente superiori alle possibilità dei tuoi. Così, svaniti i sogni, tu sei rimasta con in mano un... pugno di mosche (come tu dici). Non hai provato a pensare quanto può essere costato lo stesso ai tuoi genitori il... pugno di mosche?

Gaetano Viganò - Cuneo. — Il nome di «berlina», proviene dalla città ove fu inventato questo tipo di carrozza: Berlino. Il merito dell'invenzione spetta però ad un italiano e precisamente all'architetto piemontese Filippo Chiese, che nel 1670, essendo al servizio dell'Elettore di Brandeburgo e Re di Prussia, Federico Guglielmo, disegnò per lui la carrozza che pur essendo pesante, panciuta, monumentale, ampollosa, parve a quei tempi un prodigio di perfezione tecnica.

Lo zio Nedi.

Un film di suo gusto

Gip ha otto anni, ed è una cosa minuscola: la sua fama non ha che un anno, ed è una cosa immensa.

Proprio un anno fa, Gip, in una piazza, dava spettacolo a una piccola folla di amici, rifacendo un famoso attore cinematografico; e la folla andava in visibilio. Tra i piccoli, chi sa come, si fosse mescolato un uomo grande e grosso che, a fine spettacolo, aveva calcato una mano sulla spalla di Gip e gli aveva gettato in faccia, a bruciapelo, un vocione d'orco:

— Dove sono i tuoi genitori?

Siccome, quel giorno, Gip aveva fatto schiaccia alla scuola, la domanda dell'uomo gli aveva messo addosso un rimescolio tale e quale, e questo s'era espresso in certe smorfie del viso così comiche, da ottener l'effetto contrario. Perchè la domanda s'era ripetuta con maggiore energia:

— Dove sono i tuoi genitori?

Allora, il piccolo uomo di sette anni s'era drizzato in tutta la fierezza consentita da quel tale rimescolio, e aveva interpellato, a sua volta:

— E perchè lei lo vuol sapere?

— Perchè ho una cosa importante da comunicar loro.

— Ma... è necessario dire che lei mi ha trovato qui, coi miei amici?

— E' necessario; ma sta sicuro che i tuoi genitori non ti sgrideranno.

— Allora... faccia lei! Se vuole, l'accompagno subito a casa.

Quell'uomo grande e grosso era, nientemeno, l'impresario d'una notissima Casa cinematografica, e intendeva scritturare, lì per lì, quel bimbo capace di mandare in visibilio una folla. I genitori non sgridarono Gip. Anzi, in seguito lo colmarono di tali premure, miste d'affetto e di sussiego, da fargli desiderare di non aver marinato la scuola quel giorno fatale da cui era scaturita la sua fama.

Perchè il troppo stroppia. Intanto, proprio ora che non era costretto ad andarci, della scuola vedeva chiaramente tutti i vantaggi. Primo, quello di poter frequentarla senza l'obbligo di saper tutti i giorni la lezione e di non frequentarla in nessuno dei giorni segnati in rosso nel calendario. Mentre ora il maestro che gli dava lezioni private e veniva a casa sua per lui solo, per eccessivo scrupolo, si credeva in dovere di appioppargli qualche ora fuori programma. Poi, l'altro vantaggio di poter, qualche volta, scambiar parole o scappellotti con ragazzi pari suoi, con cui finiva d'aver sempre ragione. Poi... poi... perchè non confessarlo? Il diritto di buscare qualche sgridata da parte dei genitori perseguitati dalle lagnanze di mamme e di maestri. Senza contare il gusto di comprarsi, tornando appunto da scuola, due soldi di migliaccio o di bruciate o di mettersi dietro a una banda militare; o il divertimento delle battaglie di neve o quello di far schizzar via il cappello di testa a qualche signore perbene e camminar poi tranquillamente facendo il nesci, mentre l'altro cerca il colpevole col pugno alzato e gli occhi minacciosi. Ah, che delizia!

Ora, quando usciva, c'era sempre, accosto a lui, sua madre. Gip era costretto a camminare impettito, senza voltarsi, senza saltare, senza parlar forte. «Gip, che fai? Gip, dritto sulla persona! Gip, ferme le braccia! Gip, o che modo di salutare è codesto? Non c'è bisogno di sperticarsi così: basta un cenno della testa!». Gip guardava di sotto in su la mamma, e non gli pareva più lei. Se non gliele aveva mai fatte, certe osservazioni!

Ma, quando arrivano al campo d'azione, dove Gip è il piccolo re, la mamma è tutta sorrisi, tutta occhiate e carezze avviluppanti per il suo fanciullo prodigio. «Cocco mio! Tesoro! Amore!».

— Indietro, perdinci! — grida l'operatore. — Qui, stiamo sul lavoro!

Gip, che è alle prese con un omaccio prepotente, e dovrebbe dirgli, per esempio: «Signore, io non posso disubbidirvi perchè sono debole e solo; ma voi pagherete la pena dei vostri soprusi», ha uno scatto di ribellione spontaneo ed espressivo, perchè tutte quelle moine proprio lì, dove veramente lui è l'artista, lo urtano; e brontola: «Mamma, non fare così; qui dentro sono un uomo!». E poi, quando l'omaccio lo maltratta, s'avventa su lui, come, avanti il tempo della sua fama, s'avventava, nel gioco della guerra, sull'esercito dei piccoli nemici destinati alla sconfitta.

Ora, quei piccoli avversari di gioco, Gip, con la sua precoce intuizione, se li sente veramente ostili. Quando passa davanti a loro vestito da signore, accosto alla mamma intenerita, coglie a volo occhiate traverse e gesti di scherno. Lo credono superbo.

Un giorno, affacciandosi alla finestra della sua nuova casa, vede, nella piazzetta di sotto, un capannello di quei suoi antichi compagni. Tornavan certo dalla scuola e avevan fra loro qualche partita da liquidare. Perchè le braccia si scagliavano in aria con le parole, e poi alle braccia s'univan le gambe, e nasceva un parapiglia. Il sangue antico dà un tuffo al cuore di Gip; le gambe e le braccia gli formicolano come una volta, quando, nella sua classe, nessuna rissa poteva scoppiar senza lui.

Il babbo è fuori, la mamma sta vestendosi per uscire con Gip, e non ne avrà per poco; ne sente la voce concitata incrociarsi con quella stridula della cameriera. Il momento è buono: infila le scale, e giù, a scivoloni sulla ringhiera. I compagni se lo vedon piombare nel mezzo. Gip afferra a volo la situazione: piglia la parte del più deboli. Come in uno dei suoi films. E i deboli si rafforzano di colpo. Ma negli avversari raddoppia l'ira, e il loro bersaglio si concentra sulla minuscola figura di Gip. I deboli, che Gip aveva aiutati, diventano spettatori.

— Tee' tee', superbione!

— Piglia, principe del Cinematografo!

— Tieni! Son quelle d'una volta!

L'abitino nero di velluto, indossato per uscire, rotola nella polvere della piazza, come quello d'un monelluccio qualunque.

Arriva gente, e divide i lottatori. Riportano Gip graffiato, scarmigliato, malconcio davanti agli occhi della mamma esterrefatta.

Quando ripiglia fiato, la mamma domanda:

— Gesummio, che errore! Ma che cosa hai fatto?

— Un film di mio gusto, mamma! Il mi sono sfogato per un pezzo!

Francesca [illegible]

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Situazione molto seria

La comunicazione fatta da Brüning all'Ambasciatore inglese a Berlino che la Germania non pagherà più le riparazioni non doveva avere carattere pubblico. Essa fu comunicata alla Reuter per un'indiscrezione di un alto funzionario del Foreign Office. Ma com'è possibile che una agenzia ufficiosa diramì nel mondo un comunicato di tale importanza senza autorizzazione del suo Governo?

Alla vigilia della Conferenza di Losanna la situazione politica è molto seria. Nè si può prevedere come sarà possibile giungere ad una base d'intesa. Troppo profondi sono i dissensi tra le varie tendenze.

Germania: cancellazione dei tributi di guerra.

Inghilterra ed Italia: nè riparazioni, nè debiti.

Francia: mantenimento del Piano Young, moratoria alla Germania per altri dodici o ventiquattro mesi.

Infine vi è la grande assente: l'America ferma, per ora, nel reclamare il regolare pagamento dei suoi crediti. Ed Hoover, dopo la tempesta nazionalista che si è scatenata al Congresso, tace.

Riassumendo: il maggior debitore: la Germania, ha deciso di non più pagare debiti politici; i due maggiori creditori la Francia e l'America rimangono fermi nel sostenere la validità dei loro crediti, la prima di fronte ai tedeschi, la seconda rispetto l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Belgio. Non pochi giorni di discussione a Losanna ma forse neppure alcuni mesi di trattative saranno sufficienti a chiarire quest'imbroglio politico finanziario. Infatti se anche Laval accettasse la rinunzia alle riparazioni ed Hoover l'annullamento dei debiti, il Parlamento francese ed il Congresso americano ratificherebbero queste decisioni? In Francia perfino il socialisteggiante Herriot sostiene che la Germania può e deve ancora pagare, e negli S. U. quattro quinti del Congresso sono contrari a nuove concessioni all'Europa. L'opera di chiarimento della pubblica opinione in Francia e negli S. U. non può avvenire che lentamente mentre la situazione non permette d'attendere. Tragica contraddizione dell'attuale momento.

Al bivio

La Germania ha pagato sinora le riparazioni grazie a due mezzi: prima sotto la pressione militare della Francia, poi mercè i prestiti anglo-americani. Nessuno dei due è ancora possibile.

L'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Belgio hanno pagato sinora gli S. U. d'America coi versamenti della Germania in conto riparazioni. Se cessano questi pagamenti queste Nazioni non potranno continuare a spedire miliardi negli S. U.

La Germania anche volendo pagare lo può soltanto vendendo merci agli Stati creditori, ma gli Stati creditori sbarrano le frontiere colle dogane. L'Europa anche volendo non può pagare gli S. U. che in merci, ma gli S. U. hanno creato un sistema di economia chiusa. Se tutti gli Stati debitori Germania, Inghilterra, Italia, Belgio inviassero tutto l'oro e le divise di cui dispongono a Parigi ed a Washington (ipotesi fuori della realtà per il disordine monetario che crescerebbe) non sarebbero neppure lontanamente sufficienti per pagare i debiti.

I tecnici ed i politici responsabili conoscono questa situazione. Ritengono quindi che si verrà al colpo di spugna. Ma la liquidazione delle riparazioni e dei debiti di guerra avverrà in forma rapida e pacifica oppure lentamente ed attraverso quali episodi, quali tempeste?

Esistono a Parigi ed a Washington uomini che sappiano assumersi la responsabilità della situazione?

Emissioni americane

Delle rassegne di fine d'anno della stampa americana stralciamo questa statistica sull'ammontare delle emissioni (obbligazioni ed azioni) dal '27 al '31:

	Azioni	Obbligazioni	di cui all'est.
	In milioni di dollari		
1927	1.111,9	6.967,8	1.544,1
1928	1.900,1	6.019,0	1.302,1
1929	3.088,1	3.871,6	651,3
1930	750,7	5.453,9	1.108,9
1931	111,7	3.371,0	395,4
di cui nel 1° sem.	94,3	2.617,9	364,9
2° sem.	17,4	753,1	30,5

Nel secondo semestre del '27 i prestiti all'estero hanno superato gli ottocento milioni di dollari; nel secondo semestre del '31 erano scesi a trenta milioni. Decadenza del credito.

Sempre dalla stessa fonte rileviamo che nel corso del '31 le azioni emesse alla Borsa di New York hanno perso complessivamente di valore per l'ammontare di ventitre miliardi di dollari. La perdita totale, dall'ottobre del '29 ammonta a 63 miliardi di dollari. Un comunicato ufficiale della Borsa di New York informa che al 1.o ottobre del '29 il totale delle azioni quotate ammontava al valore di 89 miliardi di dollari e che le dette azioni il 1.o gennaio del '31 valevano appena ventisei miliardi di dollari.

Ne continuez pas...

Briand è stato messo a riposo. La Stampa della Sera ha già commentato il suo tramonto. Come epitaffio aggiungerò un episodio.

Nei primi giorni della Conferenza di Locarno la Germania aveva mandato con Stresemann un alto funzionario del Ministero degli Esteri. Durante una discussione amichevole alla quale partecipavano Chamberlain, Stresemann, Grandi e Briand, il funzionario in un francese scolastico (Stresemann parlava solo il tedesco), incominciò a descrivere la tragica situazione della Germania. Parlava con frasi ad effetto che aveva preparato con cura a Berlino sulle ingiustizie che il suo Paese doveva patire e sulle terribili sofferenze del popolo tedesco. I Capi delle Delegazioni erano piuttosto annoiati. Allora Briand gli pose una mano sulla spalla:

— Ne continuez pas, vous allez nous faire tous pleurer...

Consigli per Losanna

Non ho certo la sufficienza di dare consigli ai tecnici, politici e giornalisti che andranno fra pochi giorni alla Conferenza di Losanna. Voglio soltanto informarli che, contrariamente alla sua fama, Losanna è una delle più fredde città della Svizzera e che Ouchy, situata in riva al lago, è sovente avvolta da una nebbia impenetrabile.

Per i colleghi i quali desiderano altri spunti ricorderò che al Beau Rivage è stato assassinato, durante una Conferenza internazionale, il rappresentante della Russia, Worowsky, Ambasciatore dei Soviets a Roma; e che a Losanna ha origine la famiglia di Madame di Staël. Losanna è anche nota per la Clinica del più celebre chirurgo europeo, il professore Roux. Un autocrate democratico. Alcuni mesi or sono una Principessa tedesca, che attendeva da oltre un'ora per una visita, fece una scena. Allora comparve il professore Roux:

— *Prego, signora, prenda una sedia; deve attendere il suo turno.*

— *Ma io sono la Duchessa X...*

— *Allora — replicò il professore Roux — la prego, ne prenda due...*

Il lettore.

La situazione commerciale in Argentina

Buenos Aires, 14 sera.

Si hanno le seguenti notizie sulla situazione commerciale. Il commercio estero argentino, escluse le valute metalliche, ha raggiunto nei primi dieci mesi dell'anno in corso un valore di 989,7 milioni di pesos oro contro 1.158,5 nello stesso periodo del 1930, il che rappresenta una diminuzione di 168,8 milioni, pari al 14,6 %. Sono entrate nel movimento le esportazioni per 593,3 milioni, contro 528,0 nel 1930, e le importazioni per 456,4 milioni contro 629,9. Mentre pertanto queste ultime hanno segnato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di 173,5 milioni, pari al 27,5%, il saldo della bilancia commerciale è passato da contrario per 101,3 milioni, a favorevole per 76,9. Il movimento di valute metalliche, quasi nullo all'entrata, ha raggiunto all'esportazione 158,8 milioni di pesos-oro contro 6,9 nel 1930. Ad una nuova ricaduta del peso dopo la notevole rivalutazione operatasi nella prima metà dello scorso novembre, si è aggiunto il progressivo ripiegamento dei prezzi dei principali cereali, specialmente sensibile nell'ultima settimana del mese; gli effetti soprattutto morali di tale fenomeno, che non è più possibile attribuire ad un aggiustamento di quota dopo una troppo alta punta, e che denunzia in forma ormai difficilmente dissimulabile l'esistenza di una speculazione, sono stati enormi, specialmente dopo la rifioritura di speranze a cui il rialzo aveva dato luogo. Nello scorso novembre il passivo dei dissesti ha raggiunto 21,2 milioni di pesos contro 20,7 nell'ottobre precedente e 28,2 nel novembre 1930. Il totale dei primi 11 mesi di quest'anno ha raggiunto i 344,7 milioni, contro i 198,7 dello stesso periodo del 1930, i 147,9 del 1929, i 129,1 del 1928, e i 203,6 del 1927. Tra le Provincie occupa il primo posto la capitale federale con milioni 11,2, seguono Santa Fè con 2,8, Cordoba con 2,7 e Buenos Aires con 2,1. Tra i vari rami di attività commerciali ed industriali più colpiti furono quelli «generali» con milioni 4,8; seguono i «dissesti civili» con 3,9; le «costruzioni» con 1,9; i magazzini di stoffe, confezioni e mercerie con 1; bazars, giocattoli e ferramenta con 0,9; ecc.

L'opinione delle Banche americane sulla crisi mondiale

Londra, 14 sera.

L'«Observer» riferisce l'opinione di alcuni banchieri americani intorno alla crisi. Così, la Guaranty Trust di Nuova York, nel suo ultimo rapporto, dichiara che sarebbe un errore credere che gli Stati Uniti debbano rimanere paralizzati nella loro vita economica, una volta che le condizioni ritornassero normali nel continente europeo. Il grande istituto bancario ammette, tuttavia, che l'America non possa rimanere indifferente di fronte alla situazione dell'Europa, e che i debiti internazionali, le alte tariffe doganali, l'inflazione e l'incertezza politica, sono altrettanti fattori che nuocciono al riassestamento della situazione economica.

Da parte sua, la National City Bank ritiene che una cooperazione ed un ragionevole compromesso, nei riguardi dei debiti di guerra e delle riparazioni, non potrebbero essere che vantaggiosi per gli Stati Uniti; aggiungendo che la questione dei debiti e delle riparazioni stesse è l'elemento che esercita l'influenza più deprimente sull'andamento degli affari. Tali dichiarazioni, formulate da così potenti istituti finanziari, sembrano dimostrare che, al di là dell'Atlantico, le autorità responsabili sono favorevoli all'adozione delle misure atte a prevenire un aggravio della situazione mondiale.

Il debito estero messicano consolidato in un'unica obbligazione

Città del Messico, 14 sera.

Il Ministro del Tesoro ha reso noto i termini del nuovo accordo concluso col Comitato di banchieri internazionali creditori della Repubblica. Il debito estero messicano, ammontante complessivamente a 274 milioni di dollari, rappresentati dall'importo capitale di 18 prestiti successivamente conclusi dal Messico dal 1885 ad oggi, è stato consolidato in una unica obbligazione di 267.429.241 dollari, divisi in due serie entrambe garantite dal gettito dei dazi sulle importazioni ed esportazioni.

Gli interessi sin qui non pagati, ammontanti complessivamente a 211 milioni di dollari al 31 dicembre 1931, sono stati ridotti a 11.755.000 dollari, il cui rimborso avrà luogo soltanto a partire dal 1934. Però il Ministro del Tesoro del Governo messicano a suo esclusivo giudizio può anticipare il rimborso prima di tale data.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — In relazione al contegno delle Borse estere si attendeva una riunione abbastanza attiva e sostenuta, invece il mercato di stamane si è completamente fermato sui prezzi di chiusura di ieri con un'attività ridotta ai minimi termini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 70	73 75
100	Id. f. c.	73 70	73 75
100	Consol. 5 % c.	81 —	80 925
100	Id. f. c.	81 05	81 025
500	Torino 6 % c.	487 50	488 —
500	S. Paolo 5 %	470 —	470 50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezie 5 %	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 60	100 70
100	B. T. Nov. 1934	100 90	100 70
100	B. T. Nov. 1940	101 30	101 20
1000	B.ca d'Italia	1400 —	1400 —
500	Banca Comm.	1121 —	1110 —
500	Credito Ital.	701 —	700 75
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	594 —	594 —
250	Mediterranea	298 —	301 —
500	Meridionali	560 —	565 —
80	Cosulich	52 50	50 —
100	Rubattino	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	66 —	65 —
250	Lloyd Sab.	100 50	99 50
25	Ciriè Lanzo	154 —	154 —
100	Italiana Gas	25 —	24 50
50	Silge	54 50	54 50
250	Elettr. A. I.	100 —	98 2/3
125	Sip	63 75	64 —
400	Terni	224 —	225 —
100	P. C. E.	70 —	71 —
500	Savigliano	588 —	588 —
250	Nebiolo	126 50	125 —
200	Bauchiero	190 —	190 —
100	Tedeschi	54 50	53 —
200	Fiat	136 —	136 —
50	Monte Amiata	57 —	60 —
100	Montecatini	111 —	112 —
100	Olivetti	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	14 50
100	Mira Lanza	46 —	47 50
100	Cir	145 —	145 —
250	Montepeni	202 —	204 —
500	Acqua Potab.	301 —	300 —
100	Florio	26 —	26 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33 —	33 —
100	Châtillon	— —	— —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
150	W. Martiny	98 —	100 —
250	Lane Borg.	1065 —	1060 —
600	Beni Stabili	565 —	565 —
230	Talco Grafite	— —	— —
150	Aedes	120 —	120 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	328 —	328 —
100	Pittaluga	21 75	22 —
50	Un. Cementi	— —	— —
80	Fornaci	252 —	248 —

CAMBI: Parigi 77,60; New York 19,70.

MILANO, 14. — Attività discreta con fondo sempre buono, malgrado le oscillazioni abbastanza notevoli avvenute nel corso della riunione. Fermi sempre i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,85 e il Consolidato 5 % fra 81,05, 80,975 per fine corrente mese. Dalla chiusura di ieri progredirono nuovamente: la Banca d'Italia a 1389, 1390; Mediterranea a 300; Fiat fra 139, 136,50; Pirellone a 565, 574, 572; Emiliana 346, 348; Adamello 95; Cementi 306,50, 306; Beni Stabili 564, 565; Amiata 58,05, 57,50; Cascami a 328, 325; Stampati 533, 537, 532; Lini 127, 128; Rossari 288; Montecatini 113, 111,75, 112,25. Leggermente più calme le Edison, Viscosa, Terni, Rubattino, Meridionali, Cosulich, Eridania, Raffineria L. L., Distilleria. Unes 19, 21, 20,75. Meno tesi i cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,80; Cons. 5 % f.m. 80,975; B. Italia 1390; B. Comm. It. 1113; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 600; Elettro Finanziaria 12,25; Cons. Mob. Fin. 595; Ferr. Medit. 300; Merid. 564; Venete Costruz. Ferr. 113; Cosulich 48,50; Rubattino 214; Libera Triestina 60; Cantoni 1700; Turati 183; Fürter 65; Val d'Olona 110; Valle Seriana 80; Val Ticino 80; De Angeli 532; Cantoni Coats 343; Lin. Can. Naz. 128; Rossari e Varzi 288; Rotondi 305; Tosi 69; Caton. Merid. 19,50; Un. Manif. 232; Gavardo 413; Rossi 2200; Targetti 56; Cascami Seta 326; Bernasconi 46; Snia 32,75; Pacchetti e C. 29; Ansaldo 27; Ilva 112; Metall. It. 136,75; Monte Amiata 57,50; Montecatini 112,25; Dalmine 118,50; Breda 94; Bianchi 30,25; Isotta Fraschini 13,25; Fiat 136,50; Miani Silvestri 5,75; Reggiane 41; Adriatica Elettr. 135,50; Brioschi 150; Ciali 156,50; Dinamo It. 130; Bresciana 156,50; Valdarno 116,70; Alta Italia 100; Emiliana 348; Trezzo d'Adda 250; Adamello 96; Sasso 48; Edison 460,50; id. Portergale 365; Sip 63,50; Tirso 164; Ligure Toscana 219; Virtuda 299; Merid. Elettr. 167,50; Terni 227; Un. Es. El. 20,75; Italcable 66; Tecnomasio 44; Distill. It. 87; Eridania 239,50; Industria Zuccheri 695; Raffineria L. L. 644; Italiana Gas 24,50; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 7; Aedes 119,75; Fondiaria Reg. 2,075; id. 7 % 35,50; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 565; Saturnia 26; Pastif. Barosi 13,00; Alberghi Venezia 25,25; Italo Americana 44,50; Pirelli It. 572; Rinascente 11; Pirelli e C. 176; Brasital 36; Dell'Acqua 105; Vedetta 100; Obbl. Venezie 3,50 % 81,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 455; id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 440; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 100,85; id. (1940) 101,30. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 385; Londra 67,40; Amsterdam 797; Madrid 167; Bruxelles 275; Berlino 472; Praga 58,65; Bucarest 11,70; New York chèque 19,65; Atene 25,25; Albania 375.

GENOVA, 14. — Mercato sostenuto. Sempre fermi i Consolidati e Buoni del Tesoro. Ben tenute le Banca d'Italia, lievemente cedenti la Comit, Meridionali, Unes. In ribasso le Raffineria, Molini, Semoleria e Beni Stabili. In ribasso le Cosulich. Cambi lievemente più tesi.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,85; Cons. 5 % f.m. 81; id. cont. 80,95; Obbl. Venezie 3,50% 81; B. Italia 1395; B. Comm. It. 1114; B. Roma 105; Cred. It. 701; Cred. Marit. 801; Elettro Finanziaria 13; Ferr. Merid. 564; Medit. 297; Rubattino 214; Lloyd Sabaudo 100; Alta Italia 67; La Polare 81; Snia 32,75; Montecatini 111,60; Ilva 111; Ansaldo 25,25; San Giorgio 150; Fiat 135; Un. Es. Elettr. 21; Sali 316; Sip 64,50; Terni 226,50; Eridania 240; Industrie Zuccheri 630; Raffineria L. L. 647; Distilleria Italiane 88; Molini A. I. 316; Aedes 119,50; Beni Stabili 564. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 67,40; New York 19,68.

ROMA, 14. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,65; id. f.m. 73,85; Cons. 5 % cont. 80,875; id. f.m. 81; Obbl. Venezie 3,50 % 81; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1387; Credito Fondiario 440; B. Comm. It. 1114; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Ferr. Merid. 560; Tramways 141; Rubattino 214; Snia 32,75; Metall. It. 136; Ilva 110; Montecatini 111,75; Ansaldo 29; Fiat 136; Terni 227; Elettr. Gas Roma 710; Assic. 71,50; Romana Zuccheri 66; Fondi Rustici 8; Immobiliare 414; Beni Stabili 564; Imprese Fondiarie 104,50; Risanamento 799; Acqua Marcia 665. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 67,35; New York 19,65.

TRIESTE, 14. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,50; Cons. 5 % f.m. 81,10; Venezie 3,50 % 80,65; B. Comm. Triestina 410; Adria 35; Cosulich 47; Libera Triestina 55; Lloyd 501; Assic. Gen. 3160. — CAMBI: Parigi 77,80; Londra 67,775; New York 19,775; Zurigo 387,80.

Il rame

Londra, 14 sera.

I membri del Cartello del rame hanno approvato un nuovo regolamento concernente le esportazioni di questo metallo. Ormai i corsi verranno fissati sulle basi dei prezzi effettivi di vendita delle fonderie americane. Tuttavia, le vendite all'esportazione potranno essere fatte a prezzi inferiori. Il rame prodotto dalle Società dei forni a coke è sottoposto al nuovo regolamento.

E' da notarsi che esistono due sorta di vendite: le vendite generali, per conto dell'Associazione, alle quali partecipano tutti i membri secondo una quotazione determinata, e le vendite che non sono comprese nella partecipazione, ossia vengono effettuate per conto particolare dei membri dell'Associazione. Le vendite di questa seconda categoria debbono d'altra parte venire abolite. Esse non possono effettuarsi che su preavviso di tre giorni e con l'autorizzazione del Consiglio dell'Associazione.

D'altronde il rame raffinato dai fonditori sta per essere posto, come quello elettrolitico, sotto il controllo della Copper Exporters Association.

La bilancia commerciale jugoslava e le importazioni italiane

Roma, 14 sera.

L'*Agenzia di Roma* ha da Belgrado che nei primi dieci mesi del 1931 le esportazioni jugoslave hanno raggiunto il valore di 4069,5 milioni di dinari, contro 5664,9 milioni nel corrispondente periodo del 1930; le importazioni hanno avuto un valore di 4183,8 milioni, contro 5897,3 milioni. Le esportazioni sono dunque diminuite di 1597,4 milioni di dinari, ossia del 28,18 %. Il saldo passivo della bilancia commerciale jugoslava nei primi dieci mesi del 1931 è stato di 114,3 milioni.

Una notevole contrazione viene segnalata nel valore degli scambi italo-jugoslavi. L'Italia continua a essere il maggiore mercato di sbocco dell'esportazione jugoslava, avendo acquistato, secondo le cifre belgradesi, per 1046,7 milioni di dinari, ossia per il 25,7 % del valore totale delle esportazioni jugoslave, con una diminuzione tuttavia di 586,3 milioni (35,39 %) rispetto al 1930.

Quanto alle importazioni, l'Italia figura al quarto posto fra i Paesi fornitori della Jugoslavia, avendo venduto solo per 431,4 milioni di dinari (il 10,29 % del valore globale delle importazioni jugoslave) con una diminuzione di 235,4 milioni di dinari (35,3 %) rispetto al 1930. Precedono l'Italia, la Germania, che ha venduto alla Jugoslavia per 807,8 milioni, la Cecoslovacchia, con 755,9 milioni, e l'Austria, con 850,9 milioni.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Saponi e Glicerine F.lli De-Bernardi: presso Banca Marsaglia e C., piazza S. Carlo 1, ore 10,30, straord.

— Manifattura Italiana Ragnò, in liquid., sede sociale, ore 15 (12-2 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Editoriale Italiana in Bologna, piazza Calderini, 4, ore 10.

Genova. — Colorifici Zonca, presso studio Magagnoli, via XX Settembre 31-2, ore 16, straord. (18-1 stessa ora).

— Cassa di liquidazione per le operazioni a termine su merci, piazza Campetto 1 int. 8, ore 11, ord. e straord. (16-1 stessa ora).

— Soc. An. Guardiani responsabili del Porto di Genova, presso Soc. «G. Lubrani», piazza Umberto 1 23-6, ore 15, straord.

Milano. — Antonio Badoni e C. Bellani Benazzoli, in liquid., presso studio Foresti, via Manzoni 40, ore 11 (30-1 stessa ora).

— «Toledo», Soc. An. Italiana Bilance Automatiche, sede sociale, ore 10, straord.

— Terme di Riolo Bagni, via S. Prospero 1, ore 10 (18-1 stessa ora).

— Soc. An. Macchine Elettriche Caffè, in liquid., via Cusani 10, ore 11, straord. (20-1 stessa ora).

Novara. — Soc. An. «O.M.E.S.», viale Dante Alighieri 45, ore 10, straord. (20-1 stessa ora).

— Soc. An. Zootrofeina, via Ravizza 5, ore 15,30 (ore 17,30 stesso giorno).

Rivarolo Canavese. — Banca Canavesana, in liquid., via Piave 9, ore 15,30 (22-1 stessa ora).

I nostri Concorsi Pronostici

La classifica generale dopo la XIV giornata di Campionato

PUNTI 389
Re Emilio, Torino.
PUNTI 355
Anfossi Armando, Torino.
PUNTI 323
Cottura Giovanni, Ferro Antonino, Torino.
PUNTI 321
Terzago Aldo, Biella.
PUNTI 319
Oddone Libero, Torino.
PUNTI 318
Bigotti Giovanni, Torino.
PUNTI 310
Novo Osvaldo, Torino.
PUNTI 309
Pollino Giovanni, Torino; Rosa Brusin Francesco, Chivasso.
PUNTI 302
Gennari Olimpia, Torino.
PUNTI 301
Bertone Giovanni Maria, Torino.
PUNTI 300
Cottino Giovanni, Torino.
PUNTI 296
Storari Luigi, Torino.
PUNTI 294
Cavicchioli Alberto, Torino.
PUNTI 292
Avignone Lorenzo, Torino.
PUNTI 291
Nognoli Mario, Rovano Pierino, Torino.
PUNTI 290
Levrio Michele, Piscina; Salmi Aldo, Torino.
PUNTI 289
Demarta Virginio, Marchisio Teresa, Torino.
PUNTI 288
Del Mastro Lorenzo, Maggiori Nino, Torino.
PUNTI 284
Cannata Gaspare, Cavagnolo Carlo, Torino.
PUNTI 283
Regis Umberto, Chivasso.
PUNTI 281
Boffetta Pierino, Tronzano Vercellese; Gardoni Arcisio, Merlone Pasquale, Sobrero Luciano, Spezia Marcello, Torino.
PUNTI 280
Russo Luigi, Torino.
PUNTI 279
Gatti Alberto, Torino; Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta).
PUNTI 277
Allasia Maggiorino, Vecchi Loris, Torta Mario, Torino.
PUNTI 276
Bubbio Cesare, Torino.
PUNTI 275
Sambo Ferruccio, Pinerolo.
PUNTI 273
Martina Giov. Battista, Bibiana; Vogogna Pierino, Torino.
PUNTI 271
Vergnano Luigi, Torino.
PUNTI 270
Crosio Innocente, Dutto Giuseppe, Maisocco Adolfo, Torino.
PUNTI 269
Bruno Natale, Torino.
PUNTI 268
Guido Guillaume, Châtillon (Aosta); Manassero Benedetto, Rocatti Angelo, Torino.
PUNTI 267
Fusai Piero, Torino; Nebbia Gioachino, Asti.
PUNTI 266
Giudice Francesco, Distretto militare Piacenza; Marinelli Jole, Torino.
PUNTI 265
Pesce Giovanni, Torino; Trecchio Virginio, Chivasso.
PUNTI 264
Mulinacci Piero, Quanda Vincenzo, Torino.
PUNTI 263
Ghisio Agostino, Torino.
PUNTI 262
Bussi Roberto, Signetti Umberto, Spigolon Luigi, Torino.
PUNTI 261
Regis Carlo, Chivasso.
PUNTI 259
Rossi Italo, Sparacino Umberto, Torino.
PUNTI 258
Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella).
PUNTI 257
Porta Carlo, Torino.
PUNTI 256
Cipolotti Guido, Carrone Giovanni, Torello Amilcare, Torino.
PUNTI 255
Dardano Gigetto, Bassignano (Alessandria).
PUNTI 252
Marcu Fernando, Torino.
PUNTI 251
Caroni Metello, Torino; Lesquier Adele, Chivasso.
PUNTI 250
Bruzzone Carlo, Savona; Oetiker Guglielmo, Torino.

PUNTI 249
Musetto Giacomo, Ponti Marino, Torino.
PUNTI 245
Bertagnia Severino, Torino.
PUNTI 244
Perino Emilio, Viaca Francesco, Torino.
PUNTI 243
Strigila Carlo, Chivasso.
PUNTI 242
Amerio Giuseppe, Asti; Bianchi Bruno, capo-stazione FF. SS. Milano Centrale.
PUNTI 241
Jacuzzi Adorno, Torino.
PUNTI 240
D'Alessandro Giuseppe, Damiano Mario, Lino Ernesto, Torino.
PUNTI 239
Franceschini Enzo, Gulino Giovanni, Torino.
PUNTI 237
Bonanino Francesco, Corvo Carlo, Torino.
PUNTI 235
Rocco Giulio, Torino.
PUNTI 234
Bertolio Ferruccio, Callari Ferd., Torino.
PUNTI 233
Micheli Gino, Torino.
PUNTI 232
Ciampi Teobaldo, De Bernardi Giuseppe, De Giorgi Lino, Torino.
PUNTI 231
Abrate Decio Camillo, Bertola Giacomo, Tibaldo Adolfo, Torino.
PUNTI 228
Cavicchioli Gino, Salvi Franco, Torino.
PUNTI 227
Crestolli Italo, Torino; Rosso Pietro, Asti.
PUNTI 226
Fara Mario, Pero Giacomo, Torino.
PUNTI 223
Ricardi Ruggero, Torino.
PUNTI 222
Mosticone Lorenzo, Torino; Seloppi Albino, Fiume.
PUNTI 221
Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese.
PUNTI 219
Para Ugo, Moncalieri.
PUNTI 218
Pugliese Achille, Torino.
PUNTI 217
Audisio Tommaso, Antino Giovanni, Lunardini Edda, Torino; Bottazzi Riccardo, Genova.
PUNTI 215
Mariotti Dante, Torino.
PUNTI 214
Grataroli Arturo, Torino.
PUNTI 213
Berrà Miro, Cirié; Varusio Gigi, Torino.
PUNTI 212
De Silvestri Vittore, Torino.
PUNTI 209
Novaro Silvio, Savona.
PUNTI 208
Bosello Desiderio, Genova.
PUNTI 206
Arzzone Pietro, Jori Domenico, Torino.
PUNTI 204
Cena Lino, Preti Lilio, Torino.
PUNTI 202
Riccardi Dino, Torino.
PUNTI 200
Casara G. B. Treviso, Fogliano Ugo, Torino.
PUNTI 199
Oria Dino, Prandi Celestino, Torino.
PUNTI 198
Giordana Carlo Vittorio, Musso Carlo, Torino.
PUNTI 197
Helmsdorff Guglielmo, Torino.
PUNTI 196
Fasce Linda, Genova; De Rosa Aurelio, Torino.
PUNTI 195
Gramo Giuseppe, Santagostino Giorgio, Torino.
PUNTI 194
Giordano Paolo, Torino.
PUNTI 192
D'Urso Nicola, Torino.
PUNTI 189
Cirielle Gina, Torino; Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta).
PUNTI 188
Dato Luigi, Torino.
PUNTI 187
Reschia Carlo, Santagata Carlo, Torino.
PUNTI 186
Canuto Aldo, Donato Rina, Torino.
PUNTI 183
Artino Giovanni, Torino.
PUNTI 181
Capolino Silvio, Sampierdarena; Garino Michele, Torino.

PUNTI 180
Botto Ernaldo, Ornato Michele, Torino.
PUNTI 179
Strago Piero, Valentino Carlo, Torino.
PUNTI 178
Sartore Mario, Torino.
PUNTI 177
Musso Benito, Torino.
PUNTI 175
Fino Achille, Torino.
PUNTI 174
Russo Paolo, Torino.
PUNTI 172
Motta Romildo, Cossila S. Grato (Biella).
PUNTI 171
Garello Mario, Roma S. Teo. Antonio, 82 Fattoria, Torino.
PUNTI 168
Stocchi Santino, Torino.
PUNTI 167
Garino Francesca, Goitre Maggiorino, Succio Cesare, Torino.
PUNTI 166
De Martino Guido, Torino; Ferro Stefano, Varazze (Savona).
PUNTI 164
Gribaudo Edoardo, Tiraso Angiola, Torino.
PUNTI 163
Albetia rag. Gaspare, Rapparelli Pietro, Torino.
PUNTI 162
Genesy Emanuele, Torino.
PUNTI 161
Azis Angelo, Novara; Piazotti Carlo, Torino.
PUNTI 159
Rabbia Giovanni, Moncalieri; Trenti Lina, Torino.
PUNTI 158
Pecchio Piero, Treves Gino, Torino.
PUNTI 157
Provale Ada, Torino.
PUNTI 156
Ceria Gina, Torino.
PUNTI 155
Casagli Lodovico, Torino.
PUNTI 154
Bertone Pina, Cantarella Maria Demarta, Torino.
PUNTI 153
Basso Giovanni, Torino.
PUNTI 151
Valleri Arrigo, Torino.
PUNTI 146
Padovani Francesco, Genova.
PUNTI 145
Barola Vittorio, Torino.
PUNTI 144
Pagello Zoè, Torino.
PUNTI 142
Cerato Elvio, Rubio.
PUNTI 140
Costa Ottavio, Torino.
PUNTI 139
Angeleri Primino, Torino.
PUNTI 138
Ballarin Adele, Torino; Bellisio Domenico, Chivasso.
PUNTI 136
Andreis Renato, Rossi Anna, Torino.
PUNTI 135
Gualco Argo, Genova.
PUNTI 133
Puddu Giuseppe, Torino.
PUNTI 132
Marforio Mario, Torino.
PUNTI 130
Capelli Amilcare, Torino.

Seguono altri numerosi concorrenti con punteggi minori.

La nuova macchina da cucire «NECCHI» della Soc. An. Vittoria Necchi di Pavia, terzo premio del concorso finale riepilogativo. Rappresentante per Torino, Livio Ogeio, Via Nizza, 27.

Pugilato

Carnera andrà a Parigi per gli incontri stabiliti

Parigi, 14 sera.

Contrariamente alle voci sparse che Primo Carnera sarebbe partito direttamente per gli Stati Uniti, senza fermarsi in Francia, si apprende che il pugile ha dichiarato di voler venire a Parigi per adempiere i contratti firmati, i quali lo impegnano a cinque incontri.

Bernasconi incontrerà Petit Biquet

Milano, 14 sera.

Le lunghe e laboriose trattative iniziate dai dirigenti di «Piccolo Ring» subito dopo la vittoria di Bernasconi su Negri per opporre a «Pasqualino» un avversario degno della sua classe, si sono risolte brillantemente. Gli organizzatori milanesi annunciano infatti che Bernasconi salirà sul «ring» il 24 gennaio per incontrare il belga Petit Biquet, che fu già avversario del nostro pugilatore.

L'incontro si annuncia quanto mai interessante perchè il Petit Biquet, che proprio ieri ha conservato il titolo di campione belga, è, come Bernasconi, un aspirante al titolo europeo della categoria.

L'incontro Schmeling-Walker disdetto

New York, 14 sera.

L'annunziato incontro tra Max Schmeling e Nicky Walker, che doveva aver luogo a Miami il 25 febbraio per la disputa del titolo di campione mondiale dei pesi massimi, non avverrà più. Il «manager» di Schmeling, Joe Jacobs, ha motivato l'annullamento della gara col dire che questa, a Miami, non avrebbe reso centomila dollari, mentre qualsiasi lotta a cui partecipi lo Schmeling, dovrebbe fruttare mezzo milione di dollari.

Calcio

Cesarini lascierà la Juventus?

La Direzione del Juventus F. C. ha preso in esame la posizione del giocatore Cesarini, il cui contratto scade il 31 gennaio, e di comune accordo col giocatore avrebbe deciso di non rinnovarlo.

La notizia non è ancora stata comunicata ufficialmente dalla Juventus, ma si ha motivo di credere che Cesarini possa ritenersi libero da ogni impegno con la Società torinese.

Tennis

Il sorteggio per la Coppa Davis avrà luogo il 2 febbraio

Parigi, 14 sera.

L'estrazione a sorte delle Nazioni iscritte alla Coppa Davis sarà fatta all'Eliseo sotto la presidenza di Paul Doumer martedì 2 febbraio, alle ore 11. Dodici Nazioni sono già iscritte nella zona europea, e cioè: la Gran Bretagna, l'Ungheria, la Grecia, l'Italia, la Svizzera, la Polonia, il Principato di Monaco, la Cecoslovacchia, il Belgio, l'Irlanda, l'Olanda e il Giappone.

Gli Stati Uniti d'America hanno inviato la loro iscrizione per la Zona dell'America del Nord mentre tre Nazioni sono iscritte per la Sud americana, e cioè: il Brasile, il Cile e il Paraguay. Le iscrizioni saranno chiuse definitivamente il 31 gennaio.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Stanotte moriva cristianamente

Francesco Giacardi

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio. — Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 14,30, partendo dal Pensionato Corso Stupinigi, 220. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gesta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri cristianamente spirava

Raffaele Barcncini

Ne danno il triste annuncio la moglie Eusebia Maria, la figlia Rina, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì, 15 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Consolata, 3.

Gesta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Fratelli Regis ha il grande dolore di partecipare la perdita del

Rag. Cav. Eugenio Regis

comprincipale della Ditta.

Gesta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del Compianto

Cav. Giacomo Foa

Vice Direttore della Sede di Torino della Banca Commerciale

ringrazia commossa tutte le innumerevoli persone che hanno voluto così gentilmente associarsi al suo dolore.

Torino, 14 Gennaio 1932.

Gesta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Venerdì, 15 corr. ore 9, nel Santuario Maria Ausiliatrice verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto

Sereno Luigi

La Vedova ringrazia quanti vorranno unirsi a Lei nella preghiera.

10451

MEMENTO

Sabato, 16 gennaio, primo anniversario della perdita del compianto Dott. EMANUELE BURZIO chimico-farmacista, verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia della SS. Annunziata alle ore 6, 6,30, 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia sarà grata a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 16 corrente, ore 10, nella Chiesa della Crocetta celebrasi Messa 11.o anniversario in suffragio di GIUSEPPINA VOCLINO BURBA. Il marito e figlio ringraziano i Buoni che interverranno.